Anno XIV. TORINO, Giovedì 4 Marzo 1880 Num. 64.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Colferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese 3 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 16 » 8 50 4 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 » 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 » 16 » — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consecutivi in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e consultati a pagamento che le vengano offerti.

TORINO, 4 MARZO 1880.

ITALIA

Il rimpasto ministeriale.

Mentre sul palcoscenico della Camera si discute con molta prolissità ogni capitolo, ogni minima spesa del Ministero dei lavori pubblici e si trae argomento da ogni cifra di esso per fare le più minute raccomandazioni, per adempiere alle speciali promesse e soddisfare alle più meschine commissioni assunte da ciascun deputato nel proprio collegio mediante il suffragio unitaleraie a base ristretta, fra le quinte, nei corridoi par che si faccia a chi più mette confusione fra gli uomini e le idee.

Del rimpasto ministeriale comincia a parlarsi e mancomale subito si smentisce; se ne tace qualche giorno, poi si torna a parlarne; finchè quegli stessi che prima non ci credevano affatto, cominciano a dubitarne, a pensarci su; i più furbi non desiderano di meglio; se il rimpasto è sulle labbra di tutti, s'esso è discusso, è segno che è necessario. — Non lasciamo ingrandirsi troppo le voci; meglio è far presto e troncarle, — dicono gli interessati, e i deboli ci cascano.

Ma questo rimpasto si farà? e quando e come e a beneficio di chi?

Noi anzitutto ci domandiamo quale avvenimento, quale fatto, quale votazione siano venuti a dimostrare la necessità di procedere ad un rimpasto ministeriale. — Nessuna.

Il Ministero che contiene i due maggiori capitani della Sinistra non ha ancora subito nessuno scacco; nessun voto importante della Camera è venuto a dimostrare ch'esso non abbia la maggioranza. A quali pressioni dovrebbe cedere il presente Gabinetto per trasformarsi?

A quelle d'un gruppo: questo è il gruppo del Crispi.

Ma noi non vediamo nessuna ragione perchè il Ministero, volendo proprio acquistar più ampia base parlamentare, debba limitarsi solamente al Crispi e a' suoi.

Dopo esservi c'è il gruppo Nicotera, dopo ci potrebb'essere il gruppo dell'estrema Sinistra; ci potrebbero essere eziandio il Varè e lo Zanardelli. E fermiamoci pur solo a costoro supponendo e contando il Grimaldi già bell'e convertito a sorso di Destra.

Ora sta il fatto che, volendo acquistar la più ampia base possibile, non c'è nessuna ragione perchè si abbiano da cercare gli uni per lasciare addietro gli altri.

Diranno che il gruppo Crispi presentemente è il più numeroso e il più minaccioso. Ma, contentato lui per quanto è possibile, domani il gruppo Nicotera potrà farsi tanto e più minaccioso quanto oggi lo è o par d'essere il gruppo Crispi. Perchè l'esperienza ha dimostrato che i pretendenti e i malcontenti nella sola maggioranza nascono proprio come i funghi.

Ed egli è un fatto che al Ministero più che nove ministri e poniamo anche dieci — contando già istituito il dicastero del Tesoro — non ci possono entrare; e se oggi fate posto fra quei nove al Crispi e al Nicotera, bisogna che licenziate il Villa o il Miceli, o fors'anche il Cairoli; i quali, pigliando il posto fra i malcontenti, diventeranno a lor volta nuovo pericolo e nuovo nucleo minaccioso pel Governo.

L'altalena e il gioco minaccierebbe invero di andare un po' troppo per le lunghe.

Del resto, per quanto grande l'importanza del gruppo Crispi, noi crediamo che troppa di quest'importanza non gli venga tanto dalla forza reale, dalla quantità e qualità dei membri che raccoglie quel gruppo; ma stanno personali che gli viene anzitutto dalla paura che mostra di averne il Ministero.

Qualcuno cominciò a susurrare l'autunno scorso al Ministero Cairoli che il Depretis era minaccioso e quanto prima poteva essergli fatale; il Cairoli si lasciò impaurire e il Depretis, conosciuto il buon gioco, fu sollecito a profittarne. Così si fermò fuori del Parlamento il rimpasto donde il Gabinetto presente.

Pare oggi che il Crispi ricordi la commedia di cinque mesi fa. Alle orecchie del buon Cairoli e dell'infermo Depretis comincia a giungere di lontano una voce incerta: — Crispi è vostro amico e non lo è; Crispi è pericoloso Crispi può farvi del male, badate al Crispi!

Quel due han l'imprudente debolezza di per mente a tali ciance; il Crispi ringalluzzisce, da tiepido amico si fa indifferente, poi permaloso, oggi minaccia; bisogna subir Crispi.

Così a can mansueto il lupo par feroce.

E bisogna subirlo a dispetto delle consuetudini, a dispetto della maggioranza del Parlamento, del Paese.

Vorranno combinare le cose dietro le scene come nell'autunno scorso? Ma se il Ministero dopo quella trasformazione o quel rimpasto, se dopo la combinazione Cairoli-Depretis non si trova abbastanza forte da resistere alle minaccie del gruppo Crispi, non c'è motivo a credere perchè a un terzo rimpasto abbia proprio da essere più forte che non a un quarto o a un quinto. E Dio ci liberi che di trasformazione in trasformazione e di rimpasto in rimpasto noi non abbiamo a passar il tempo che con queste vedute di lanterna magica.

Ciò che costituisce la debolezza del presente Ministero è già, secondo noi, il suo peccato d'origine, cioè il modo con cui è nato; ripetasi ancora una volta lo stesso peccato e allora ne disperiamo affatto.

Ci sarebbe ancora da aggiungere che dove ci son troppi padroni mal si governa e mal si obbedisce.

E tralasciamo anche di dire che se in generale avversiamo per le ragioni sopraddette qualunque sia rimpasto ministeriale in questi giorni; sovratutto la avversiamo quando esso dovesse farsi col Crispi, di cui, pur riconoscendo il molto ingegno, temiamo la molta più irrequietezza e la turbolenza pericolosa.

Del resto oltre a tutto ciò è da ripetere ancora una volta che il Paese assolutamente adesso non vuole e non ha bisogno di combinazioni e di rimpasti.

Il Parlamento ha molto a fare per riacquistare il tempo perduto nei quattro anni passati: è una nuova crisi anche parziale non potrebbe a meno di recare inciampo e ritardare i lavori parlamentari. Perchè, o il rimpasto si fa col programma del Ministero presente, e allora non c'è nessuna necessità di cangiare il Ministero; oppure il rimpasto si fa con un nuovo programma, e allora evidentemente siamo daccapo con nuovi esperimenti, con nuove lotte: nè si conchiude mai più nulla.

E il Paese ha bisogno di veder conchiudere qualche cosa di serio e di pratico, se non lo si vuole far persuaso che i Ministeri, anzichè per governare la nazione e far progredire le cose dello Stato, son fatti invece per soddisfare alle pretese e alle ambizioni personali.

DA ROMA.

Considerazioni politiche sulle condizioni del Paese e sulle voci di guerra.

(Ordine) — 2 marzo. — Quando lo stato fare le prove generali di qualche inno guerresco forestiero, penso con malinconia e raccapriccio ai mali interni che affliggono l'Italia.

Oggi è un arresto a una perquisizione arbitraria di cui un deputato si lagna ad alta voce nella Camera; ora è un conte delle provincie meridionali che, dopo d'avere col coraggio e coll'efficacia della sua diplomazia strategica riscattato un amico dal malandrini, si adira perchè si vede dimenticati i salvacondotti che egli col consenso di qualche autorità aveva promessi ai facinorosi malviventi; e lancia queste parole infocate, che sono documenti dei costumi baronali di quei paesi:

- Comprenda il real Ministero se, non essendovi stato finora al mondo chi avesse dubitato della mia parola d'onore, possa ora rimanere in dubbio ch'esso non fosse sempre sincera; consideri altresì con quale animo potrei mettermi a servire il Governo in altre congiunture, se il mio modo d'agire verso i tre (briganti) non sembri dopo ciò un tranello loro teso, che potrebbe crearmi seri pericoli in quei luoghi dove, se massimo è il rispetto alla parola del galantuomo, altrettanto sono terribili le conseguenze quando questa venga in sospetto. »

Ora è un ispettore delle scuole tecniche che, elevato ad alte cariche da un ex-ministro, di cui era favorito, se ne scappa da Macerata a Malta e in Egitto, *non sine rumore prætoriæ publicitæ.*

∴

Il caso di qualche suggeritore da teatro dirmo che si improvvisò professore di letteratura latina, e spiegò Virgilio leggendo la traduzione di Annibal Caro, l'altro cassetto di un professore di lingua tedesca, che dopo due anni di insegnamento si scoperse non insegnare il tedesco (di cui egli era ignorantissimo), ma qualche gergo ignoto a tutto il resto del mondo, non sono i soli e i peggiori fenomeni della nuova costituzione morale e intellettuale del nostro Paese.

Nè v'ha da meravigliarci.

L'unità e la libertà d'Italia uscite dal bollore di un rivolgimento politico, hanno lasciato venire a galla molte feccia.

Ora il bisogno principale della nostra Nazione mi pare debba essere quello di epurarsi, semplificarsi, chiarificarsi, acciocchè possa vivere, come vivono le altre Nazioni, che da un pezzo hanno vissuto, e vivere.

Ora questa operazione credo si faccia meglio la pace, che in guerra, la quale è naturalmente cagione di pericoli e di nuovi subbugli.

Noi conosciamo certo fra quei predicatori della pace a ogni costo, anche delle più vergognose bassezze, i quali gridano:

Popoli, respirate;
E gli eroi massitari
Cedano alle sterzate
Degli eroi milionari:
La spada è un'arma stanca,
Scuota maglio la banca.

Noi comprendiamo, come la guerra possa essere un danno politico, quando c'è qualche importante bene nazionale da conquistare o da difendere; la ammettiamo persino come necessità fisico-sociale, per risolvere il problema di Malthus e paraggiare l'aumento geometrico delle popolazioni con l'aumento aritmetico dei mezzi di sussistenza.

Quando poi lo svolgimento che dà la libertà dei nuovi tempi alla produzione umana, apre l'aria piena di braccia che non trovino lavoro e di aspiranti che non trovino impiego, e di ragazze che non trovino marito fornito di mezzi di sussistenza, capisco la guerra, come un utile salasso alla pletora del corpo sociale.

Quanto alla parte morale so avere l'Hegel sentenziato che « la guerra è uno stato di cose, nel quale la salute morale delle Nazioni è conservata mercè dell'azione, come il moto dei venti preserva il mare dal morboso ristagno, a cui la perpetua calma lo ridurrebbe;... la storia attesta che la guerra rinvigorisce le forze interne di uno Stato, dirigendo la sua attività al di fuori e ponendo per questa maniera impedimento alle turbazioni domestiche. »

E il mio prediletto M. D'Azeglio: « La guerra è moralmente più salutare ai popoli che le lunghe paci. La fedeltà ad un dovere difficile e pericoloso tempera gli animi e li rende atti a far bene e fortemente anche fuori delle armi. Esempio: Alfieri, il quale narra aver preso d'assalto la grammatica greca, come avrebbe visto una breccia, quando era soldato. Da tutto questo ne verrebbe però una conseguenza assai curiosa che un popolo, cioè, per serbare la virtù che lo salvino dalla decadenza, debba per necessità uccidere ogni tanto un dato numero dei suoi visini. »

Senza contare questo male certo, che sarebbe necessario per provocare la contraddizione di un bene incerto, noi non abbiamo gli estremi voluti dagli apologisti della guerra.

Noi non difettiamo di terreni incolti, di paludi e di acquitrini, in cui si possano occupare le braccia numerose; noi non siamo nauseati da nessuna lunga pace, nè siamo ristuccati della floritura delle relative arti; non abbiamo nessun nihilismo o socialismo da divertire; nè contiamo qualche grave e immediata ragione di conquisti nazionali.

C'è la protesa agitazione dell'Italia irredenta. Ma dove questa agitazione non è frutto di pochi generosi sconsigliati, essa per certi luoghi fa cui si produce, mi dà persino il sospetto che sia artificiale, e, peggio che consigliata, provocata.

Insomma, si cercherebbe forse un pretesto da alemanno?...

Quanto ai generosi sconsigliati, vorrei che essi stessi misurassero il loro patriotismo con questo recente paragone storico.

Allorchè nel 1870 vi fu qualcheduno in Italia che volle pronunciare una parola per riavere Nizza, gli avanzati gli diedero sfacciatamente sulla voce, dicendo che per non disturbare una repubblica forestiera, futura sfrella, si dovevano mettere in non cale le bricciole di nostra nazionalità.

Ma ora tutti i brani di nazionalità sono ottimi per compromettere il Governo nazionale monarchico.

Basta!... Pur ora respiriamo e meditiamo su ciò che l'Inghilterra insegna alla Germania.

DA FIRENZE.

Lettura e conferenza al Circolo filologico di Firenze — Una lettera del prof. Chiarini sulla Germania *di Heine — Il cavaliere Guala destinato consigliere delegato a Firenze — Notizie varie.*

(R. L.) — 2 marzo. — Il nostro Circolo filologico si è fatto quest'anno alquanto più animato e piacevole che non fosse in passato. La nuova Direzione che si è installata qualche mese fa, ha introdotto alcune novità che accennano, se non a far prosperare, almeno ad arrestare la temuta rovina di questa istituzione.

Fu migliorata l'ordinamento delle sezioni; si spese e si spende di più che in passato in acquisto di libri che più interessano per l'argomento o per l'attualità del contenuto, si organizzarono dei concerti musicali; il fisso un giorno della settimana (il mercoledì) per conversazione con intervento del gentil sesso; e finalmente si fece di tutto per rendere più frequenti e più interessanti le letture e le conferenze del Circolo.

∴

Limitandomi a quest'ultimo punto, mi pare di avervi già reso conto, non molto tempo addietro, di qualche lettura, e fra le altre di una del prof. Mantegazza sulla *Psicologia dei Lapponi*. Abbiamo negli scorsi giorni avuto due conferenze sull'ordinamento dell'istruzione secondaria, sulla quale mi propongo di parlarvi in proposito uno di questi giorni; lunedì venturo poi avremo una lettura di Paolo Fambri su questo tema: « Fino a qual punto si « possa dire che la fisica ha mosso la meta- « fisica. » In seguito sono già fissate: una lettura del prof. Catalani su argomento di storia naturale, e una del prof. Geymonat sullo spiritismo, in risposta alla lettura sullo stesso argomento fatta tempo fa da Sebastiano Fenzi.

Ieri sera poi ne abbiamo avuta una di Giuseppe Chiarini sulla *Germania* dell'Heine.

∴

È abbastanza singolare che io abbia giusto ieri fatto conoscenza del signor Edouard Grenier, che fu amicissimo di Heine e suo traduttore di fiducia. Egli è venuto da Parigi per passare alcune settimane in Italia.

Quale non fu la sua compiacenza sentendo che il giorno stesso del suo arrivo egli avrebbe assistito ad una lettura sopra un poema del suo poeta favorito, fatta da uno degli studiosi suoi più intelligenti e più coscienziosi!

∴

A proposito del signor Grenier, non voglio tacervi una particolarità sopra Heine ch'egli mi riferì.

Finora s'è sempre detto all'estero e nella stessa Francia che Heine parlava e scriveva correntemente il francese, proprio come uno di quei francesi che incontrò la prima volta che entrò in Parigi e dai quali egli sentì meravigliando parlare correntemente la propria lingua!

Ebbene, questa opinione generale sul conto di Heine non è veramente fondata. Heine parlava abbastanza bene il francese, ma scrivendolo faceravra in molte scorrezioni, ed anche in non pochi errori di ortografia, che i suoi amici poi correggevano.

Ed ecco che mi viene in mente un'altra particolarità sul conto di Heine e che mi venne comunicata dallo stesso suo traditore, signor Grenier.

Un giorno Heine era a Parigi in non so quale gabinetto di lettura. Eranvi nella sala, oltre l'Heine, un vecchio e lo stesso signor Grenier, che ancora non conosceva il poeta tedesco.

Il vecchio soffriva di catarro e tossiva maledettamente. Heine, al quale gli spasimi catarrali del vecchio, irritavano i nervi, ad ogni colpo di tosse faceva seguire un certo suo fischio della lingua assai comico.

— *Est-ce que vous ne me permettez pas de tousser*, brontolò il vecchio.

— *Pardon, monsieur, je croyais que c'était un choix*, fu la risposta di Heine.

Evidentemente Heine era in uno de' suoi giorni di pessimo umore.

∴

Ma veniamo, che n'è tempo, alla lettura del Chiarini.

Avete letto la *Germania* di Heine? Sì; dunque è inutile che io vi parli della lettura del Chiarini. Egli non fece che leggere i punti più interessanti di una sua traduzione di quella viva e pungentissima satira politica del poeta tedesco, provocando spesso l'ilarità del pubblico, finchè giunto al punto in cui la dea di Amburgo mostra al poeta quella certa buca della quale emana quel certo fetore, l'ilarità scoppiò addirittura irrefrenabile.

Il Chiarini ha una fisonomia vivace, un bel profilo di volto dal quale traspare un'intelligenza viva e finissima; parla con anima e con chiarezza; la sua traduzione della *Germania* di Heine è, per quanto io posso giudicare da una prima audizione, non inferiore alla fama che egli gode in questo genere di esercitazioni.

Ma le mie lodi si fermano qui. Il Chiarini non fece che leggere questa sua traduzione. Non una parola di illustrazione e di commento a quello interessantissimo testo. In questo, me lo perdoni il Chiarini, egli è venuto meno al suo compito. Il pubblico del Circolo filologico aspettava di più da lui, ed avea ragione. Speriamo che il Chiarini ce ne compensi un'altra volta.

∴

Dovrei parlarvi di molte altre cose, tutte abbastanza interessanti: della Esposizione artistica che avrà qui luogo nel prossimo maggio, e per la quale Re Umberto mandò 2000 lire; dell'asta pubblica che si aprirà a giorni per la vendita degli oggetti d'arte della grandiosissima galleria Demidoff, in occasione della quale vengono a frutte a Firenze i Nababbi della Borsa, dell'arte e della speculazione; della gran lite circa il luogo della collocazione del monumento Vittorio Emanuele, e di molte altre cose interessanti. Ma la lettera è già abbastanza lunga, e rimatto la cosa ad altro giorno.

Per oggi contentatevi di sapere che è stato destinato a fungere da consigliere delegato presso questa Prefettura il cav. Guala, che esercitò sin qui lodi ufficio presso la Prefettura di Milano.

CORRIERE DI NAPOLI

La seconda conferenza del cav. Bove — Una fuga — Pranzo d'inaugurazione — La Donadio al Bellini — Ancora arte.

(Nicola Lazzaro). — 1° marzo 1880. — Dunque è partita? Proprio. Ieri sciolse le vele e favorita da prospero vento la *Vega* diresse la prua verso i patrii lidi. Il giorno innanzi erano ritornati da Roma l'illustre Nordenschyöld ed il comandante Palander. Essa è rimasta fra noi giusto sedici giorni.

E nel mentre la svedese nave prendeva il largo, il cav. Bove si recava all'Università per darvi la sua seconda ed ultima conferenza. Le domande di biglietti pervenute al Rettore dell'Università per assistere a questa conferenza erano così numerose che il Rettore, per cavarsi d'impiccio, non potendo soddisfar tutti, pose il prezzo di due lire a biglietto, invitando a comparirli. Se ne fecero tanti per quanto sedile potevano entrare nella sala, cioè circa ottocento. L'introito era devoluto a beneficio degli studenti poveri.

Con dispiacere debbo dirvi che non tutti i biglietti furono venduti, ne restarono circa un duecento. Tuttavia la sala presentava un aspetto bellissimo. Tutt'intorno nei vani e nelle finestre della portiera di seta cilestre e tutto rimanto bianco; fra esse, sulle pareti, delle bandiere nazionali; nel fondo a destra sorgendo la cattedra e dietro d'essa un gran trofeo fatto di bandiere italiane e svedesi, sormontato da una grande carta geografica.

Altre due carte erano appese alle pareti laterali, e nell'angolo a sinistra della cattedra, quasi per dar il color locale, un orso bianco. Vivo? Che! appena impagliato.

La sala era però popolata di tutte le notabilità scientifiche, artistiche e letterarie, circa un trecento uomini e più di trecento signore eleganti, in maggioranza appartenenti alla borghesia. Le signore dell'aristocrazia sarebbero corse per la curiosità di vedere il giovane ufficiale, ma essendosi trovate con lui nei ritrovi particolari, non han creduto opportuno di scomodarsi a vantaggio degli studenti poveri.

∴

La conferenza doveva avere luogo alle 2 pomeridiane, ma per desiderio dello stesso Bove venne rimandata alle quattro. La sala era già quasi tutta piena allorchè il chiaro giovane è arrivato, salutato da un generale battimano. Non era il pubblico entusiasta, chiassone, un buono di venerdì sera. Le due ore fatte pagare gettarono come dalla temperatura glaciale che si fece ancora maggiore allorchè il conte Guasciali a braccio spiccò un'ode latina in onore del giovane viaggiatore.

Certo il Guasciali è uno dei primi nostri latinisti, la sua istruzione è pari alla somma erudizione, ma qual latino in tal momento era inopportuno.

∴

Fortunatamente fu breve ed il Bove salito in ringhiera incominciò a parlare. La sua conferenza durò giusto un'ora, e più volte venne interrotta da applausi. Io non istarò a farvene un sunto perchè su per giù dovrei ripetere quanto vi scrissi venerdì stesso, e francamente sembrami inutile. Le sole cose nuove dettemi ieri dall'egregio narratore furono alcune sue considerazioni sulla pellicola. Egli dice che in quei climi l'uso delle buone lane fa migliore effetto delle pellicole, perchè queste essendo pesanti impediscono i movimenti del corpo, la qual cosa può provocare il gelo delle membra non abbastanza tenute in moto.

Cominciò dal dichiararsi lieto che le sue parole potessero servire a vantaggio degli studenti poveri che lottano con le difficoltà della vita, e dopo un breve e succoso cenno parrò del viaggio e della residenza fra i ghiacci. Disse che il giorno in cui la flotta dei balenieri americana s'incontrerà nel mare glaciale con quella dei balenieri inglesi le balene e le foche saranno distrutte, perchè ora questi animali si rifugiano nello spazio non ancora navigabile a quei piccoli legni.

Narrò come il commercio fra i popoli Tschutsky dell'Isola di San Lorenzo e gli Esquimesi vien fatto mercè barche costruite con pelli di cavalli marini ed assicurò che nelle isole presso la Nuova Zemlia sonvi non talmente grandi che si marinai della *Vega* ritornassero con del peso di 840 chilogrammi.

Spesso interrotto da applausi, il distinto giovane pose termine al suo discorso fra un generale battimano, che però aveva nulla di quell'entusiasmo giovanile del venerdì. Gli applausi di ieri erano compassati, tranquilli, e ciò avviene spesso allorchè la maggioranza dell'uditorio è composta di signore, che quando le palme delle loro mani temono di guastare i guanti.

∴

E con la conferenza di ieri, la vita, che dirò pubblica, del cav. Bove in Napoli è terminata per il momento. Egli stamane è ripartito per Roma. Si troverà a Genova domenica 7 corrente e darà una conferenza in quella città. Verrà per il 9 o il 10 essere a Torino, restarvi appena un giorno, subito ripartire per Acqui e Maranzana, ove lo aspetta affettuosamente la madre.

Lascio quindi di parlar di lui, de' suoi compagni, della *Vega* e delle spedizioni più o meno artiche, di cui credo aver già scritto molto, e rientrando nella vita abituale passo ad altro.

∴

S. A. Ismail-pascià minaccia abbandonarci. Pubblicamente è detto che farà prima un viaggio a Roma, poi si recherà a Parigi, ma per ritornare alla Favorita. Privatamente vuolsi che la residenza temporanea di Parigi si cangierà in definitiva.

Sembra che l'aria del golfo di Napoli non gli sia molto confacente e forse anche quella d'Italia. Già dai giornali avrete appreso come il nostro Tribunale l'abbia condannato a pagare alla Regia Ginori la somma di L. 71,000 in oro, residuo di 101,000 lire dovute a quella ditta per la fornitura di un servizio di porcellana. Altri processi sono già minacciati.

∴

Siccome le disgrazie non vengono mai sole, così alle condanne giudiziarie fanno compagnia le fughe. Una delle sue belle travestendosi da palatrevisore ha trovato modo di nottetempo di fuggire dal serraglio e rifugiarsi in casa di un giovane che abita di fronte la Favorita e che gli faceva gli occhi dolci. Il giovane l'accolse, e sebbene non sappia comprendersi con la foggitiva per mezzo delle parole, pure sembrano si capiscono perfettamente con gli atti. Egli ha preso la successione l'Ismail-pascià, ed ella non si mostra scontenta della nuova posizione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 60.

L'ARISTOCRAZIA

Parte prima.

LXI.

Matteo Arpione, di quella lettera della Zoe, ch'egli aveva osato leggere in casa d'Alfredo, s'era spaventato moltissimo. Per lui che conosceva oramai i propositi del conte, non vi era dubbio più che il giuramento di cui si faceva cenno dalla Zoe come pronunziato dal giovane, era contro il duca, e troppo capiva egli pure che la scellerata donna perfidamente indicava ai assegnava all'amante l'occasione e il momento propizio di adempirlo. Anche il povero vecchio per ciò ebbe una notte pessima, in cui, invece che scemare, il suo sgomento veniva sempre crescendo, e con una fabbrile ansietà che gli toglieva affatto la freddezza della ragione e che non faceva capo a nulla in cui potesse tranquillarsi, passò in rassegna tutti i mezzi possibili e impossibili che gli si presentassero da salvare Alfredo. Si recò al palazzo di quest'ultimo e non fu ricevuto. Egli perdette proprio la testa. Se si fosse impedito al duca di recarsi da quella donna all'ora stabilita!... si disse gli parve l'unico modo frattanto, e poi avrebb'egli pur trovato il come far partire il giovane, farlo scacciare anche dalla Polizia fuor dello Stato,

Ecco! appunto! questa era la più spiccia e sicura maniera. Anzi il meglio era domandare addirittura simile compenso per le rivelazioni che avrebbe fatte a salvare la vita del principe. Gli parve la più bella idea che avesse ancora avuta, e si avviò verso la piazza dov'era la direzione di Polizia. Ma, — a un tratto pensò, — avrebb'egli bastato il rivolgersi al direttore di Polizia? Avrebbe questi avuta sufficiente autorità, si sarebbe creduto in facoltà di consentire alla domanda che il piemontese gli avrebbe fatta? Non sarebbe stato più spediente e più certo il dirigersi più in su? forse al conte medesimo? Mentre fermo sulla piazza, Matteo rivolgeva seco stesso questi pensieri, vide proprio allato, a due metri di distanza, un uomo che molti riverivano umilmente con profondo scappellato. Lo riconobbe. Era sir Tommaso W... il ministro che godeva della maggiore fiducia del principe. Parve all'Arpione che fosse proprio la Provvidenza che gli l'avesse mandato fra i piedi, come quegli a cui doveva appunto rivolgersi: lo seguì; e quando furono arrivati ambedue, l'un dietro l'altro, a palazzo, l'inglese e l'usuraio, questi fece domandare a quel primo un'udienza, che l'altro subito concedette.

Dopo il colloquio che durò più di un'ora, avuto con Matteo, sir Tommaso corse in furia dalla Zoe, a cui aveva promesso e giurato di comunicare ogni cosa che riuscisse ad apprendere, prima di pigliare qualunque determinazione. La avventuriera credette un momento che tutto fosse perduto quando udì il ministro dirle che un tale era venuto a rivelargli eserci il disegno di assassinare il duca, e in quel medesimo giorno, quando egli si sarebbe recato da lei, come aveva annunziato di voler fare. Destramente interrogando, ella appreso chi fosse il rivelatore, come questi non avesse detto il nome di chi doveva eseguire il colpo, non avesse accusata lei, forse appunto per non rivelare chi fosse il reo di quel proposito, avesse domandato solamente per premio di ottenere salva in ogni modo una persona che forse sarebbe apparsa implicata nel complotto, colla sola punizione della scacciata dallo Stato, si impedisse che il duca si recasse al convegno, e si appurassero le cose della congiura visitando i locali tenuti segretamente nella casa della levatrice Antonia, arrestando il conte X. che era uno dei capi.

La Zoe stette un momento stordita, senza saper come fare a rimediare alla minacciata rovina. Ma non istette guari a trovare un mezzo.

— Ebbene, voi credete di saper molto, — ella disse, facendo un sogghigno: — e io vi dico, mio caro, che so più di voi.

— Oh come?

— Il nome di colui che oggi vorrebbe attentare alla vita del duca, non vi fu detto: e io so lo dico. È il conte di Camporolle, il quale vuole così vendicare l'oltraggio ricevuto sera fa in teatro.

— Possibile!...

— Ve lo accerto.

— Allora facciamolo arrestare subito e riveliamo tutto al duca.

— Arrestare, sì, — interruppe con forza la donna: — rivelare no..... Abbiamo la fortuna per le chiome, ma guai se facciamo qualche atto inconsulto, per cui la ci scappi! Bisogna che proviamo con documenti alla mano al duca che l'abbiamo salvato davvero e che il pericolo era reale. Per ciò l'arresto del Camporolle non basta.

— Ma con quello del conte H....?

— Neppure, anzi faremo peggio. I congiurati posti in sull'avviso da quell'arresto faranno sparire ogni traccia.

— Anche l'arresto del Camporolle darà loro l'allarme.

— No: perchè potremo eseguirlo alla chetichella, senza che si sappia, almeno per quest'oggi. Il conte Alfredo fu malato più giorni, fu assente tutto ieri, il non vederlo nemmen oggi non istupirà nessuno, e l'arresto potremo farlo eseguire dal medesimo Pancrazi, che è accortissimo in ogni cosa. E frattanto una di queste sere potremo far sorprendere i congiurati nel loro covo.

— Ma però sarà buon partito distogliere il duca dal venir qui.

— Guardatevene bene. Sarebbe un farcelo nemico inutilmente. Tolto di mezzo il Camporolle, di pericoli non ce n'è più nessuno: se al principe contrastiamo nel suo desiderio di venire da me, o voi od io che lo facciamo non si ottiene che di fargli nascere mille sospetti.

— Lo faremo circondare di poliziotti travestiti.

— Ah questo sì... E di ciò s'incaricherà il Pancrazi. Anzi, caro sir W..., facciamo una cosa: stabiliamo qui stesso in mia casa il nostro quartier generale e agiamo insieme e d'accordo di qua..... Vi piace? Non vi riesce di troppo sacrificio l'essere mio prigioniero per quest'oggi?

E la sirena occhieggiava come sapeva far lei per mandare in tumulto la ragione di un uomo.

— Ma voi mi regalate una giornata felice: — disse il ministro del duca.

— Allora, sentite: io scrivo al Pancrazi che venga qui subito: combiniamo insieme quello che sia da farsi, gli diamo i nostri ordini e ne aspettiamo i risultamenti per prendere poi, sempre insieme, quelle decisioni che potranno occorrere.

Sir Tommaso acconsentì di buonissimo animo.

La Zoe passò nel suo camerino e scrisse in fretta a Pancrazi.

« Venite: bisogna sequestrare quel « bambino di A. S. c. e che nessuno lo « possa vedere e interrogare che voi e « fare la strada libera all'altro che è « pure avvinato per quest'oggi. Ma qui « sono il W... Non lo lascierò muovere: « venite subito e mettete in gioco tutta « la vostra abilità. »

Il direttore di Polizia accorse.

Dopo una non breve conferenza il Pancrazi, usciva, assicurando che il duca qual di avrebbe avuto intorno tali e tanti agenti a vegliare su di lui che nessun pericolo l'avrebbe potuto avvicinare; e subito frattanto il direttore medesimo di Polizia andava ad arrestare Alfredo di Camporolle, con cui nessun altro si lasciava menomamente comunicare.

In quello stesso frattempo il conte X... riceveva una lettera anonima, la quale gli diceva esservi stato chi aveva denunciata la congiura, e se questa non aveva ottenuto il suo scopo in quel giorno medesimo, il domani ogni cosa sarebbe scoperta e tutti quelli che vi avevano preso parte sarebbero perduti.

Il conte X... appena letta quella lettera corse a palazzo ed ebbe un colloquio animato e segretissimo con sua moglie, la dama di Corte, poi con varii e cospicui personaggi, e quindi si ridusse di nuovo a casa sua, dove diede ordine ai servi ch'egli era ammalato e non poteva ricevere nessuno, e intanto da se stesso, chiuso nella sua camera, si preparò una valigetta come di chi ha da fare un breve e sollecito viaggio e mandò il suo più fidato servitore, quello che andava a recare i denari a Melchiorre, a far tenere pronta per le quattro ore del pomeriggio una carrozza con buoni cavalli di posta.

Un'altra carrozza da viaggio era stata ordinata, e parimenti per quell'ora, dalla donna di compagnia della baronessa di Muldorff.

Se il colpo falliva, il conte X sarebbe fuggito sollecitamente; in qualunque modo volgessero le cose, l'avventuriera aveva deciso di partirsene e soddisfatta dello scopo ottenuto, o rinunziando alla troppo difficile partita.

Tutte le migliori precauzioni erano prese perchè la cosa riuscisse alla morte del duca; non c'era più da aspettare e da temere che il concorso o l'avversità del caso, che in tutti i fatti umani reca più efficace che non paia l'elemento del suo capriccio. E a un punto parve che questo cieco dio si rivolgesse in favore del minacciato tirannello.

(*Continua*). Vittorio Bersezio.
proprietà letteraria.

***

Ma divago in campi egizi e lascio il mare del giorno di ieri. Dopo la conferenza del Bove, avemmo l'inaugurazione pubblica della sala da pranzo dell'*Hôtel Royal des Etrangers* al Chiatamone, la stessa in cui ebbe il gran pranzo in onore degli illustri ospiti ed arditi navigatori. Questa circostanza ha fatto che il proprietario dell'Hôtel, l'egregio signor Caprani, abbia battezzato la sala con il nome di *Vega*.

Già nelle circostanze del gran banchetto io vi descrissi questa vera opera d'arte dell'ingegnere signor Schioppa e dell'artista decoratore cav. Casanova. Ieri sera ebbi campo di ammirarla ancor meglio e confermarmi come sia essa una delle più belle e spaziose sale da pranzo che si conoscono nei principali alberghi d'Europa. Ieri sera noi si era pranzo in 115 in tre tavole differenti poste per il lungo, e fra i convitati c'erano quasi tutti i 104 viaggiatori che popolano l'*Hôtel Royal*.

Napoli per il momento è piena di stranieri. L'*Hôtel Royal* si vede costretto a rinviarli perché tutti si dirigono là non per servizio, bellezza di situazione, buona cucina e gentilezza del proprietario si è sicuri di vivere bene ed a prezzi relativamente modici.

***

Dalla sala *Vega*, come *pour la bonne bouche*, mi si andò al Bellini per ascoltare la *Diva* Donadio nella *Sonnambula*.

In vero che avea ragione, allorché parlandovi di lei nel *Barbiere* mi riservavo un più largo giudizio dopo averla ascoltata in altro genere di musica e proprio nel canto spianato. Nel *Barbiere* la Donadio non si mostra che d'un sol lato e quindi essa riesce incompleta, invece campo all'artista di potersi mostrare drammatica sia nei gesti come nella voce. Ciò lo trovammo nella *Sonnambula* che la chiara artista interpetra con arte poco comune. Nello adagio del rondò finale il modo con cui interpetra quella splendida creazione bellíniana commuove e trasporta.

È bastato che era malissimo accompagnata. Tutto il resto della Compagnia, non escluso l'orchestra, faceva a gara per precipitare. Senza la Donadio avremmo assistito allo scempio della *Sonnambula*; tempi sbagliati, alterati, finali abbassati o rialzati, l'udimo ora tutt'altro di quanto avevo scritto il Bellini.

Ed il Bellini non è la sola novità che ci abbiamo avuto: l'altra sera farvi la prima del *Duello al Pré aux Clercs*. La musica dell'Herold (dicesi, sarebbe piacevole ancora più se eseguita da migliori artisti. Meno il tenore, sig. Gnone, che egli la parte affidatagli e la interpretò egregiamente facendosi applaudire e chiamare al proscenio, tutti gli altri lasciarono molto a desiderare. Debbo anche fare un'eccezione per l'orchestra che, diretta dal maestro Fornari sembrava composta di tutt'altri artisti di quelli che eseguirono la *Sonnambula*.

Ed il S. Carlo? Ecco: in 15 giorni abbiamo avuto due rappresentazioni d'abbonamento. Mancavano gli spettacoli privati da poter qualificare ai vecchi, ma pare che alla fine si è per giungere in porto. Per domani sera è annunziata la prima del nuovo ballo: *La Stella di Granata*, per mercoledì sera la prima della *Dinorah* e per sabato sera la prima della *Forza del Destino*. Speriamo che abbia a contentare tre successi ed in tale speranza lascio la penna.

AL GOTTARDO!

(Ritardata).

In Val Leventina — I soldati svizzeri — La mia camera e il mio albergatore — Uno schizzo d'Airolo — Gli operai in festa — Medaglie commemorative — I lavoranti italiani — L'ultimo diaframma — Le superstizioni dei cenerili e del 13 — La lunghezza della galleria.

(L'OSSERVATORE). — Airolo, 1° marzo. — Sono giunto in Airolo ieri notte, dopo aver sceso a Locarno che l'apertura della galleria del Gottardo aveva già avuto luogo al mattino verso le undici. A Locarno, come sulla ferrovia Locarno-Bellinzona-Biasca, corse in tutta la valle Leventina da Biasca ad Airolo, notai una gioia generale pel fausto avvenimento. Dappertutto, sulle case come sui velocli, sventolavano bandiere e bandierine federali (croce bianca in campo rosso) e bandiere cantonali o ticinesi, bicolore, rosse e turchine. Non si parlava d'altro che del traforo del Gottardo.

***

Notai anche, sia detto di volo, un'altra cosa. Muovevano verso Bellinzona, sia a piedi che in carro e carrozza, schiere di giovani soldati. Seppi che si recavano a Bellinzona per un corso d'istruzione di una ventina di giorni. Partiti dalle loro case sui monti, equipaggiati come s'erano ritirati dopo i quaranta giorni d'istruzione consegnanti alla leva, andavano a quella piccola *corvée* imposta ai suoi figli dalla tenera *patrie*, dalla Confederazione.

Quaranta giorni d'esercizio in principio; quindici giorni di ripetizione nella stagione morta ogni due anni, *credo*; il tiro a segno nel proprio Comune, ecco gli obblighi militari del cittadino svizzero!

Portanti figli della forte e rispettata Elvezia! Quand'è che gl'Italiani potranno imitarvi? Voi accorrevate giulivi a compiere il vostro dovere, ed avevate ragione, giacchè il Santo non è esigente verso di voi. Gl'Italiani, quando vanno al servizio, cantano bensì, ma col rammarico in cuore!

***

Dicevo all'*Hôtel de la Poste*. La prima cosa che mi fece dire la Graziti (così chiamano la padrona) si fu che per quella notte mi avrebbe dato alloggio, ma che tutte le camere erano già impegnate per lo altro sera.

Comechè, appena giunto l'indomani, corsi a cercarmi una camera. Per trovarla ci volle della protezione, e le magiche parole di *Gazzetta Piemontese*. M'ospitò, ma fuori dell'albergo, il proprietario dell'*Hôtel d'Airolo*.

Tre alberi ingegneri, i signori Casalis, Dubois e Cabella, raccomandarono nel loro libro *Al San Gottardo*, questo albergo come «la fenice degli alberghi, - ne lodarono il *confortibile* nel mangiare e nel dormire, gli onesti prezzi e la gentilezza con cui si è serviti. Io chiamerò «fenice degli albergatori» il proprietario, gentilissimo, servizievole. Il signor Datta, per vostra norma, è stato per tre anni sindaco di Airolo, è commissario di guerra e tenente colonnello federale. Mentre scrivo non saprei dirvi se sia anche deputato del Cantone, ma lo è stato.

È dunque, come qui si dice, un uomo *politico di voglia*. In Italia un tal uomo non farebbe l'albergatore, ma qui siamo nella *democrazia* Svizzera, non lo dimentichi.

Non è all'*Hôtel d'Airolo* che potreste dimenticare d'essere in Isvizzera. Alle pareti pendono dei quadri che commemorano Guglielmo Tell, il giuramento dei Grütli, la Costituzione, la revisione della Costituzione, che vi fanno vedere il *senne* o pastore dell'Oberland, e il Politecnico svizzero, il castello di Chillon ed un *châlet* delle Alpi, ecc.

***

Naturalmente, il villaggio d'Airolo è pavesato. Vi son bandiere cantonali e bandiere federali, bandiere ginevrine (gialle e rosse), bandiera francese, bandiere prussiane (nere, bianche e rosse), bandiere italiane. Ho veduto perfino dei fazzoletti stampati a colori con trofei agli angoli e Vittorio Emanuele che stringe la mano alla Svizzera! Dove ne è cacciata l'indipendenza!

Le bandiere, grandi e piccine, larghe, o-blunghe, le cosidette fiamme, sono dappertutto. Ne ho vedute sul campanile, alle finestre, sui tetti dei cantieri, ai quattro angoli dei carri, sulla testa dei cavalli! Un vero spreco! E dappertutto rami di pino per farvi compagnia.

Airolo, a 1179 metri sul livello del mare, è il più alto villaggio della Val Leventina; più in su non v'è che l'Ospizio del San Gottardo. Posto sulla fiabà d'un monte, presenta da lontano un aspetto abbastanza pittoresco, e non deve essere brutto in estate, quando i piedi della montagna non sono più circondati dalla neve, quando i prati splendono d'un bel verde e sono smaltati di fiori.

Ora, però, è tutt'altro che una delizia. Siccome sul Gottardo si fa il servizio di trazione colle slitte, e queste vengono alla casa della posta fino al termine del villaggio, la via maestra si trova coperta di neve. E così di giorno, quando v'è sole, si ha il fango e l'acqua sporca che v'inzuppattano, e di notte il ghiaccio. Gli Airolesi provvedono all'inconveniente con ramponi mobili alle scarpe.

Intorno ai cantieri fango, e poi fango, e poi ancora fango, un fango nero, putrido, molesto. Nelle strade, rotaie profondamente incavate.

Le case del centro d'Airolo sono abbastanza belle. Vi ricorderete che l'incendio le aveva distrutte. Furono ricostrutte, a cominciare dalla chiesa e dal Palazzo municipale.

***

Gli operai del Gottardo riposano per tre o quattro giorni, e fanno galloria. La paga corre malgrado il riposo. Il Gottardo è forato, bisogna festeggiare il fausto evento.

In parecchie case si balla allegramente al suono del clarinetto o della tromba, e si sentono certe battute di piedi che si direbbe debbano sprofondare il pavimento.

Altri operai girano per le vie suonando l'armonica o cantando. Ne ho veduto uno con un cerume cono più lungo d'un metro fatto di carta da acciughe per cappello. E i bicchierini a forma bersaglio alle palle di neve.

Disgraziatamente, non tutti festeggiano bene questo trionfo del lavoro. Il vino e il cognac hanno mandate troppi patti, e compromesso l'equilibrio di troppi corpi.

***

Quest'oggi ha avuto luogo la distribuzione delle medaglie agli operai.

Non sono date al merito. Sono soltanto delle medaglie commemorative per tutti gli operai. Le fece coniare la Compagnia del Gottardo, a spese in gran parte del Tesoro federale.

Ve ne sono di due specie: una è di argento; l'altra di bronzo.

Quella d'argento è data agli operai che lavorarono più di tre anni; l'altra a quelli che sono impiegati da meno tempo.

La medaglia d'argento è alquanto più larga d'uno scudo, e credo abbia un valore di lire 8 40. Porta da una parte una corona di fogie, e intorno l'iscrizione: *Ai lavoranti al traforo del Gottardo*, colla traduzione tedesca: *Den Arbeitern am Gotthard tunnel*, — e in mezzo la data «marzo 1880.» Dall'altra parte le iscrizioni: *Germania, Helvetia, Italia*, e *viribus unitis* e in mezzo gli stemmi delle tre nazioni.

Le medaglie furono distribuite nel cortile dei compressori. Trattandosi di circa 1500 operai, l'appello fu lungo. Gli operai, dopo aver ricevuto la medaglia, passavano in una stanzone, ove erano serviti di cibo e vino a spese della Compagnia.

A Goschenen ebbe luogo contemporaneamente la stessa festa.

***

Tanto da una parte che dall'altra gli operai sono tutti italiani: canavesi, biellesi, bergamaschi, ecc. Il lavoro del tunnel fu fatto tutto da essi, sotto il comando, nel maggior numero di casi, di francesi, tedeschi e svizzeri.

L'Italia dà operai a tutta l'Europa meridionale gli uomini di fatica che lavorano più a buon prezzo. La miseria li scaccia via dal loro paese. L'Italia non alimenta i suoi figli, ed essi vanno a cercar pane altrove.

***

Come già sapete, l'ultimo diaframma del Gottardo fu perforato la sera del 28 febbraio alle ore 6,25. A quell'ora la sonda passò dal nord (parte d'Airolo) al nord (parte di Goschenen) percorrendo uno strato di 8 metri. La sonda non riservata per l'occasione.

Il buco era fatto e la Svizzera tedesca poté mandare alla Svizzera italiana un buffo d'aria che portava gli ovvii saluti da petti entusiastici. Ma la congiunzione degli operai non era ancora stabilita. Bisognava ancora che gli scalpelli delle perforatrici attaccassero la roccia, che le cartucce di dinamite facessero la breccia. L'indomani mattina, alle 11,30, l'ultima parete cadeva, e gli operai che quasi grandi lavoravano in quell'andito buio poterono stringersi la mano.

Erano quasi otto anni che lavoravano a quello scopo.

Il lieto annunzio fu mandato a tutta la Svizzera nel filo del telegrafo e salutato nelle città federali collo sparo del cannone.

***

E qui deve trovar posto una osservazione.

Un ingegnere che lavorò al Gottardo per tutti gli otto anni mi disse che i lavori della galleria furono incominciati il venerdì 13 settembre 1872.

Venerdì e 13.

C'è da far venire i capelli ritti a tutti quanti hanno la superstizione di ritener come disgraziato tutto ciò che s'imprende in tali giorni.

Eppure il traforo del Gottardo è riuscito bene. È una smentita alla superstizione precisamente come l'opera è una vittoria dell'uomo sulla natura!

***

La galleria, secondo i calcoli fatti, doveva riuscire lunga 14,920 metri. Sarebbe invece soltanto di 14,912, e quindi v'è un errore di 8 metri. Chi vuole che l'errore sia nei primi calcoli, e chi lo fa dipendere da sbagli nella misura interna in galleria. Al Moncenisio si era fatto un errore consimile, e lo si era attribuito anche alle misure interne. Ma parlerò di ciò in altra lettera.

Non ho descritto nulla della galleria e dei lavori. Lo farò in altra mia, non avendo più a parlare delle feste locali.

Mercoledì ha luogo un gran banchetto degli ingegneri e degli amici del defunto imprenditore Favre. Mi dicono che furono diramati molti inviti a persone alte locate. Poche però, colla difficoltà che c'è per le comunicazioni, interverranno. Mi si assicura che l'Autorità federale non sarà ufficialmente rappresentata, trattandosi per ora di cosa affatto privata. Le grandi feste saranno per l'inaugurazione.

DAL PIEMONTE

Biella, 3 marzo. — (Dun). — Il Direttore della Banca popolare di Biella e circondario mi fa scrivere, lamentandosi che nella mia ultima corrispondenza sulle condizioni economiche della città io non abbia fatto cenno anche di quell'istituto di credito, il quale si è comportato come le altre Banche nella crisi di questi ultimi mesi.

Veramente io non aveva desiderati nomi altro che a mo' d'esempio, pur tuttavia non volendo che il mio silenzio possa essere interpretato sfavorevolmente, servo il signor Direttore mandando questo poscritto alla lettera del 29 scorso febbraio.

Alessandria. — Casa belli — *Poveri bimbi* — *Un poverissimo indizio* — *Corte d'Assise* — *Il cav. Manca a Casale* — (Angio) — 3 marzo. — Quei benedetti ragazzi fanno proprio girare il capo. Ieri a Novi-Ligure, oggi qui nel capo-luogo della provincia.

Gli *eroi* della giornata sono gli studenti del R. Istituto tecnico. Durante le lezioni, invece di prestar orecchio agli ammaestramenti dei professori, si divertono a dipingere sui banchi, e fuori fomentano la discordia. Due righe di autefatto spiegheranno più chiaramente qual che viene in seguito.

L'Istituto tecnico di cui scrivo fino all'anno scorso non era Regio. È divenuto tale soltanto dopo lunghe trattative, per arrivare a conciliare le quali il Municipio è stato obbligato a sagrifizii assai. I professori che prima insegnavano furono licenziati, e invitati dal Governo a tentare la gara del concorso, parte rifiutarono, parte aderirono.

Degli aderenti, pochissimi vinsero la prova; onde nacque un certo attrito, una guerricciuola sorda tra i dimessi e i nuovi eletti, tutti giovanotti appena dottorati.

La posizione dei nuovi venuti era, per vero dire, alquanto critica. Stavano contro di loro, oltre i molti interessi che avevano lesi, la ritrosia che tutte le novità incontrano movendo i primi passi, e di più — pare impossibile — la loro età stessa, quell'età che non per loro il più bel vanto. Giovani, forti della vittoria riportata nella lotta contro moltissimi altri concorrenti, non hanno pensato a farsi largo nel pubblico; si sono appartati, per modestia forse, anzi senza forse, e non pensarono ad accarezzare quell'orso che si chiama *il pubblico*. Avrebbero potuto facilmente entrare in relazione cogli ex-professori, chiedere aiuto, consiglio, — non ci avrebbero perso niente — noi fecero. Non giudico, narro. Non esagero dicendo che tutti quei bravi giovanotti conoscono adesso, dopo un anno e mezzo, tanta gente quanta ne conoscevano il dì che arrivarono. La sera si radunano attorno un tavolo al *Rossa e...* Il finisce il loro contatto col pubblico; un contatto... che non tocca punto. Pantigli da una parte, malumori dall'altra, è mancata quella cordialità necessaria tra chi affida i propri figli all'educazione e chi è incaricato di educarli, e i bollori guerreschi finora intenti scoppiarono finalmente.

Ed ecco come:

In una delle classi dell'Istituto da qualche tempo gli allievi si divertivano a dipingere e tagliare i banchi. Non valsero le ammonizioni dei professori a impedire il brutto fatto, e il preside signor Du Mortal dovette intervenire in persona. Entrò in classe e — voglio credere coll'intenzione di impaurirli — indisse *quattordici* fra i giovani che dovevano pagare **dieci lire** cadauno per riparare allo scempio. Soggiunse che parlava non tanto in nome del Governo che rappresentava, quanto in nome del Municipio che fa per *due terzi* le spese dell'Istituto. Il sermone fece effetto: i quattordici *eletti* che a mattarli insieme e a pigiarli ben bene con un torchio sistema Le-Bœuf non avevano dieci soldi, fecero un chiasso indiavolato; ne parlarono ai babbi rispettivi, finchè la cosa giunse alle orecchie del Sindaco. Il Sindaco, che non aveva mai dato di quegli incarichi al signor preside, pieno di meraviglia per questa scrittà, scrisse gentilmente al preside per avere informazioni al riguardo.

Qui cominciano le note veramente dolentissime. Il signor preside rispose che per debito di carità soltanto rispondeva alla lettera del Sindaco; che però non era tenuto, nè voleva la proposito tenere parola coll'Autorità — la prima — del paese.

Non ci voleva meno per fare scoppiare la bomba.

Il comm. Zoppi, che sotto l'apparenza bonaria ha volontà ferrea e dignità moltissima, offeso dal modo di procedere del preside, rispose dignitoso e risentito che d'ora innanzi avrebbe trattato con lui ogni rapporto, e mentre protestava presso il competente Ministero si sarebbe rivolto per rapporti ordinari coll'Istituto alla Giunta di vigilanza.

La guerra è così dichiarata da una parte e dall'altra, furono richiamati i propri rappresentanti e le ostilità cominciate. Come sempre, nella guerre chi ne soffre, oltre i combattenti, sono i vicini, e i vicini sono gli studenti.

Ed è deplorevole che la scintilla della discordia parta più specialmente da quei luoghi incaricati di educare i nostri figli, ed è desiderabile che si ponga prontamente rimedio a questo stato di cose.

***

Poveri bimbi! Erano in tre e contavano — insieme — 22 anni. La notte, la mamma li aveva coricati su un mucchio di fieno nella stalla, la mattina li trovò cadaveri. Il volto della stalla cadendo li uccise senza neanche dar tempo di gridar *mamma!* Il primo, un maschio, aveva 15 anni, il secondo, una femmina, 7 anni, il terzo, pure femmina, 2 anni.

Bambini predestinati! La madre era solita coricarli in un'altra parte della stalla, quella sera cambiò posto. Il volto sotto cui per solito dormivano, non cadde, cadde l'altra metà soltanto che loro stava sopra. Sono morti i bambini, furono salve le bestie bovine che stavano nell'altra metà. Non ho detto che il fatto accadde a San Giuliano Nuovo, e che altri tre fratelli della vittima furono salvi per miracolo. Quella sera volevano anche loro abbandonare il misero letto per andare a godersi del caldaccio nella misera stalla. Ho visto la madre di quei poveri bambini, e mi mosse a compassione. Cogli occhi fuori dell'orbita, chiamava per nome le sue creature, e non voleva staccarsi da quel mucchio di mattoni addossati l'uno all'altro. L'infelice impreca vagli sul sonno dirissimo, che le impedì di soccorrere i suoi nati, e malediceva quella casa, sagione di tante sventure.

***

La benemerita arma dei carabinieri tutta scoperta pel fatto di Maslo, ha trovato.... un poverissimo indizio: le scarpe della vittima. Siccome non è presumibile che l'omicida voglia aver tolte le scarpe all'infelice donna, così piglia fondamento la supposizione mia che le scarpe si siano slacciate nel tragitto che dal seguito omicida dovette eseguirsi per portarla al vicino Tanaro. Del resto, vera o falsa la supposizione mia, siamo sempre davanti alla sfinge X insoguita. Chi è la vittima!?

Nonchè i connotati, la fotografia della vittima deve spargersi per tutto, e le ricerche più minute non devono lasciarsi intentate.

***

Domani si apre il Circolo ordinario della Corte d'assisie. Il dibattimento dei falsificatori di carta-moneta non c'è a ruolo, e la quindicina non ha nulla di veramente importante. Come anche non v'è anima al Correzionale che perde il suo presidente cav. Manca, promosso consigliere d'Appello e destinato alla vicina Casale.

Il cav. Manca è un ottimo funzionario; il che non gli impedisce di essere un vero gentiluomo. Un mio amico fisionomista dice che ha la testa di Mamiani; certamente ne ha il cuore. È sardo, ma la lunga dimora nel Genovesato, lo fa parer ligure.

I molti amici e il Tribunale gli offriranno, dicesi, un pranzo d'addio, e tutti andranno alla stazione ad augurargli buon viaggio.

E a rivederci.

Novi. — *Il tumulto del Collegio di San Giorgio.* — Riceviamo e pubblichiamo la seguente, che volendo smentire le informazioni del nostro corrispondente, non fa però che modificarle e non nelle cose più essenziali:

Novi, 2 marzo 1880.

Egregio sig. Direttore,

Avendo la S. V. pubblicato nel suo giornale di venerdì scorso una corrispondenza da Alessandria, in cui si altera completamente un fatto testè accaduto in questo Convitto San Giorgio, il sottoscritto confida che per amor del vero Ella vorrà far inserire nel medesimo la seguente rettificazione.

Prima di tutto il P. Vairo (e non Vayra) da tre anni dirige soltanto le pubbliche scuole liceale e ginnasiali, e non è più rettore del Convitto San Giorgio.

In secondo luogo poi egli non assente da Novi quando succedette il fatto accennato; e quindi non può essere autore del telegramma riferito, nè fare alcun che di ciò che gli si attribuisce allo scoppiare della sommossa.

Vero è che giunse ancora in tempo per poter assistere allo scioglimento della medesima, e constatare nel modo il più certo:

1° Che questa si restringe alle due camerate superiori, e fu di breve durata, e limitatasi in pochi clamori, senza prorompere mai in violenza o ingiurie contro chicchessia;

2° Che non nacque già da mal governo, ovvero da cattivo trattamento riguardo al vitto; ma sì dall'essersi scoperti e voluti impedire abusi riprovati dai regolamenti e dai genitori;

3° Che non fu necessario e non ebbe luogo nessun intervento di carabinieri o d'altri rappresentanti della forza pubblica;

4° Che la Direzione del Convitto fece in questa occasione, come sempre, il dover suo, ed ebbe l'approvazione dei parenti e dell'Autorità municipale;

5° Che il benemerito avv. Moro non arrivò se non i pochi compagni del suo primogenito, presenti alcuni dei genitori, e non ebbe motivo di far rimproveri agli altri;

6° Finalmente che la sottomissione fu pronta e incondizionata, e siccura così, che il giorno dopo non restava più traccia di quella commozione effimera, e priva di qualsiasi importanza.

Il Preside del Liceo A. Doria
ALBINO VAIRO.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Una probabile mistificazione. — Indirizzo del Comitato nihilista ai giornalisti di Parigi ed a Victor Hugo — La riunione degli studenti nella sala della strada d'Arras per protestare contro l'arresto di Hartmann — Blanqui — — Ingrandimento del Crédit Lyonnais — Indennità favolose — Morte della baronessa Hottinguer.

(R. R.) — Parigi, 2 marzo. — Naturalmente in questo periodo di lettere anonime e di minaccie, la stampa di Parigi non doveva sfuggire alle mistificazioni dei pseudo-nihilisti che hanno voglia di divertirsi alle spalle degli ingenui. Ieri al palazzo Borbone, alla Camera dei deputati, sulla tavola dei giornalisti, fu trovato un piego contenente le due lettere seguenti:

«Parigi, 1° marzo 1880.

«Signori giornalisti,

«I nihilisti non vogliono nascondere nelle tenebre l'opera grande e buona che hanno intrapresa. Essi vi pregano, signori, di far conoscere al popolo (sic) la dichiarazione di riconoscenza che essi indirizzano al vostro illustre poeta nazionale Victor Hugo. Ben presto vi comunicheremo il testo della condanna di morte del Presidente della Repubblica, se la sua condotta non è quella che da lui debbono aspettarsi gli amici delle leggi.

«*Per il Comitato nihilista*
«TORSKIEF.»

Ecco ora la seconda lettera, la dichiarazione di riconoscenza indirizzata a Victor Hugo:

«Grande maestro!

«Le tue eloquenti parole in favore di Hartmann hanno avuto un'eco nel cuore di tutti i Russi partigiani della libertà. Il tuo nome celebre è pronunziato con rispetto e con amore in tutta la nostra infelice patria.

«In nome dei nihilisti, di cui io sono il delegato a Parigi, in occasione dell'affare del nostro compatriota Hartmann, io ti faccio i nostri ringraziamenti per la lettera generosa che tu hai indirizzata al Presidente della Repubblica.

«Il settimo membro del Comitato nihilista
«TORSKIEF.»

Queste due lettere di Torskief sono scritte sopra carta commerciale gran formato, colore *bleu*; la scrittura è splendida, si direbbe di un professore di calligrafia. L'indirizzo è: *Monsieur le journaliste parisien*. Ed ora vi dirò che i giornalisti parigini, ritengono la due lettere che per curiosità vi ho trascritte, come una semplice mistificazione, hanno in generale preso la cosa in faccenda e di buon umore; alcuni però hanno trovato la burla di cattivo genere e volevano riferirne immediatamente al prefetto di polizia, il deputato Andrieux.

Del resto, ciò che vi ho riferito non è un fatto isolato: non passa giorno che sia il procuratore della Repubblica incaricato dall'istruzione dell'affare Hartmann, sia il ministro di giustizia Cazot, sia il conte Orlof, ambasciatore russo, o l'Andrieux, prefetto di polizia, o il Freycinet, presidente del Consiglio dei ministri, e persino il pacifico Grévy, non ricevano delle lettere anonime che minacciano loro la morte se l'estradizione di Hartmann venisse accordata. Essi sono i primi a ridere di cotesti anonimi e ridicole minacce.

***

E a proposito dell'affare Hartmann debbo ancora parlarvi della riunione degli studenti che ha avuto luogo ieri sera nella sala della strada d'Arras, allo scopo di protestare contro l'arresto del nihilista russo.

La folla, nella quale gli studenti parigini erano in minoranza, composta di lavoratori di mestiere, non ebbe la pazienza di attendere l'ora dell'apertura del *meeting*, ed irruppe nel locale stabilito prima dell'ora fissata. Alcuni protestarono vivamente; il tumulto divenne generale. Intanto comparve il celebre agitatore, che certamente nulla ha di comune cogli studenti, Blanqui. Sebbene il fatto parrà strano, egli venne proclamato presidente dell'assemblea. Poi (dopo, ben inteso, uno *speech* dei più arrabbiati di Blanqui contro il Governo) in mezzo alle grida degli uni ed alle proteste degli altri, si fissò per votare la proposta seguente:

«Gli studenti di Parigi, in numero di circa 2000, radunati nella sala della strada d'Arras, protestano energicamente contro l'arresto del cittadino Hartmann e chiedono al Governo che egli sia messo immediatamente in libertà.»

La seduta fu tolta alle 10 pom. in mezzo agli urli di: *Viva la Repubblica!* È però falso che i dimostranti, come parecchi giornali lo annunciarono, oggi si siano recati in massa sotto le finestre dell'Ambasciata russa e della Prefettura di Polizia.

***

Il *Crédit Lyonnais*, che come sapete è uno dei principali stabilimenti di credito di Parigi, non si contenta più dell'immenso palazzo che si è fatto recentemente costruire sul *Boulevard des Italiens*. Volendo ingrandirsi, ha acquistato a prezzo d'oro cinque o sei case adiacenti; e non solamente ha pagato molto gli immobili, ma ha dovuto indennizzare più che lautamente gli inquilini che ha fatto sloggiare. Per esempio un ottico che ha una piccola bottega sul boulevard ha ricevuto 25,000 franchi, un parrucchiere 50,000 fr., il noto profumiere Rimmel 100,000 fr., un sarto 12 mila fr., un fotografo 30,000 fr. ed infine, cosa incredibile, il proprietario dello stabilimento inodore (?!) a 15 centesimi ha ricevuto 42,000 fr. per trasportare altrove il suo prezioso, ma utile stabilimento!

***

È morta avant'ieri una delle persone fra le più importanti e la più caritatevoli della famiglia protestante: la baronessa Hottinguer nata Delessert. Essa lascia tre figli, due dei quali i baroni Rodolfo e Francesco hanno succeduto al padre nella casa di banca ben nota in tutto il mondo; la figlia ha sposato il conte di Mouthison. La defunta ha per testamento lasciato cospicue somme ai poveri ed a diversi stabilimenti di beneficenza parigini.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo,	2	3
RENDITA 3 0/0 pel n. (1)	L. 69 —	68 75
» per aprile	» 72 25	68 75
» per maggio-giu.	» 68 25	68 —
» a 4 mesi da magg.	» 67 —	66 50
ZUCCH. n. 3 da 16,13 (2)	» 36 50	36 50
» 7/8	» 64 50	64 25
» bianco 3	» 68 25	68 75
» raffinato sodo	» 146 50	146 50

LIVERPOOL, 3

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata 2000.

HAVRE, 3

COTONI — Vendite balle 400.
Mercato calmo.
CAFFÈ — Venduti sac. 10).
Mercato calmo.

MARSIGLIA, 3

FRUMENTI — Import. ett. 3890
» — Vendite » 1500
Mercato pesante-ribassante

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, sacco perduto.

Fiere *occorrenti nella 2ª quindicina del mese di marzo 1880:*

17 Carmagnola, Saliceto, Tronzano.
18 Castelnuovo Berardenga, Villafalletto.
19 Busca, Cetona, Città di Pieve, Matelica, Morozzo, Murazzano, Nialla Tanaro *g.* 2, Norcia, Poppi.
20 Arborio, Biella, Buonconvento, Castelnuovo Scrivia *g.* 2, Livorno Piemonte, Mardano, Moncestello, Pieve di Teco, Sampeyre, Sant'Arcangelo di Roma, San Damiano d'Asti *g.* 3, Trinità.
21 Chinai, Monte S. Savino.
22 Carrù, Moretta, Monterivello, Narcia *g.* 3.
23 Ormea.
24 Viarreggio.
25 Borgo a Buggiano, Galeata, Montorio al Vomano, Roccavione.
26 Bracciolini, La Morra, Lilliano, Motta, Pallanza, Rossano, Tarranuova, Vicoforte di Mondovì.
29 Barge, Bra, Bussolene di una S, Caluso, Cirié, Camiana, Margarita, Moncalvo *g* 3; Montiglio, Roccavione, Tenco.
30 Corvere, Garessio *g.* 3, Varzuolo.
31 Bagnolo Piemonte, Camiana, Este, Mondovì Piazza, Oulx.

Statistica degli alcool in Francia. — Il *Journal Officiel*, pubblica la tavola dei mesi di gennaio e dicembre. Ecco i principali risultati di questa tavola:

	1880	1879
Produz. in ett.	*gennaio*	*dicemb.*
Spirito di vino	1,732	4,599
Farinoso	25,057	59,120
Barbabietola	54,965	62,315
Melassi	49,868	33,997
Sostanze diverse	1,148	216
Marca e frutti	1,674	1,325
Totale	132,572	146,055
Importazione	23,831	27,583
Totale generale	157,903	173,648
Consumo	127,109	99,552
Esportazione	25,624	51,443
Totale	152,733	150,995
Deposito generale	248,010	254,140
Id. Parig. (pipps)	6,700	7,900

CHIVASSO, 3 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	27 82 a	28 03
Segale	» »	19 52 a	22 82
Avena	» »	9 76 a	10 19
Riso	» »	31 80 a	32 96
Meliga	» »	20 27 a	22 12
Legna forte mir.	»	0 38 a	— —
Id. dolce	» »	0 35 a	— —
Fieno	» »	1 10 a	— —
Paglia	» »	0 08 a	— —
Bachi da seta	» »	7 50 a	8 50
Id. da tiro capo	»	400 — a	600 —
Vacche sor. mir.	»	4 50 a	5 50
Id. da lav. capo	»	200 — a	300 —
Id. erbaruole	»	90 — a	150 —
Vitelli nasati mir.	»	10 50 a	11 50
Id. da latte	» »	— — a	9 —
Maggie	» »	6 50 a	7 50
Maiali	» »	25 — a	50 —

CASALE, 2 marzo. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol. L.	27	88
Meliga	» »	20	93
Segale	» »	20	31
Avena	» »	11	40
Fagiuoli comuni	» »	22	60
Id. dall'occhio	» »	27	34
Fave	» »	21	85
Ceci	» »	27	28
Riso nostrano	» »	25	55
Fieno 1ª qualità	mir. L.	1	15
Id. 2ª qualità	» »	1	—
Paglia	» »	0	628

CARMAGNOLA, 2 marzo. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

200 ett.	Frumento	L.	28 68
60 »	Segale	»	20 57
20 »	Avena	»	12 13
80 »	Meliga	»	19 72
120 »	Riso	»	33 80
6200 mir.	Patate	»	2 —
1300 »	Castagne secche	»	4 10
25	Buoi e manzi 1ª qual.	»	8 —
100	Id. 2ª qualità	»	7 —
40	Vitelli 1ª qualità	»	5 50
120	Id. 2ª qualità	»	7 40
200	Giovenche	»	5 70
—	Maialini	»	— —
80	Maiali da latte per capo	»	8 —
1400 mir.	Canapa greggia	»	6 40
100 »	Id. Lavorata	»	16 75
70 »	Seme di canapa	»	4 50
800 »	Cordame	»	10 80
400 »	Olio fino d'oliva	»	19 85
1100 »	Trifoglio	»	15 75
80 »	Burro 1ª qualità	»	22 50
150 »	Id. 2ª qualità	»	20 —
4000	Dozzina uova	»	0 63

BORSA DI GENOVA — 3 marzo.

Rend. it.	90 52 c.	— 90 80 f.m.
An. Banca Naz.	2277	— f.m.
An. Cred. Mobil. Ital.	877	— f.m.
An. Regia Tabacchi	—	— —
An. Ferr. Merid.	416	— f.m.
Francia lett. 111 80	— dan.	111 75
Londra vista 28 27	— dan.	28 25
Oro da 22 37 a 22 39	— Sc. 5 0/0.	

BORSA DI MILANO — 3 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		90 50
Id.	f.m.	90 80
Beni Ferrovie Meridionali		302 50
Azioni Banca Nazionale		2275 —
» Banca Lombarda		660 —
» Banca Popolare		193 —
» Cotonificio Cantoni		917 —
» Lanificio Rossi		760 —
» Lanif. e canap. Naz.		200 —
» Regia Tabacchi		680 —
» Ferrovie Meridionali		414 —
» Ferrovie Romane		149 50
» Società Ceramica		572 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali		291 50
» Ferrovie Sarde Serie A		300 —
» Id. Serie B		296 50
» Id. nuove		279 50
» Ferrovie Alta Italia		292 50
» Regia Tabacchi		575 —
» Pontebbane		451 50
» Cassa Risp. di Milano		514 —
» Beni Demaniali		— —
Francia a vista meno 3		111 85
Svizzera a vista meno

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 1° marzo reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 6217bis), del 20 novembre, con cui è istituito nella città di Palermo un Istituto di belle arti.

Lettere, Arti e Teatri

× **Conferenza alla *Filotecnica*.** — Venerdì, 5 corrente, alle ore 8 1/2 di sera, il signor *Dayneau*, corrispondente italiano di parecchi giornali francesi, terrà una conferenza sul seguente argomento: *Les opinions de Spencer sur l'éducation intellectuelle, morale et physique.*

Hanno libero ingresso anche le persone che non fanno parte della Società *Filotecnica*, purchè accompagnate o invitate dai soci.

× **A cinquant'anni.** — Nell'occasione della pubblicazione di un bellissimo quadro in cromolitografia rappresentante *Il gruppo del Monte Bianco*, dicemmo che il disegno era del pittore Alessandro Baldinino e la litografia del pittore G. A. Rapetti.

Ora ci si dice che la cosa non sia precisamente così.

Il gruppo del Monte Bianco venne tolto dal Baldinino da un quadro ad olio del Rapetti. Ma allora perchè sulla stessa riproduzione è scritto tutto il contrario?

× **Serata Marchi.** — Domani sera avrà luogo al teatro Gerbino la beneficiata dell'artista signorina Pia Marchi. La valente attrice ha scelto per la circostanza *Il matrimonio di Figaro*, di Beaumarchais, e la nuovissima commedia in un atto, del signor Eugenio Checchi, intitolata: *Il piccolo Haydn*.

Sarà, c'immaginiamo, per il pubblico una piccola solennità artistica e per la signorina Marchi un vero trionfo.

× ***Lana del Rocialon.*** — Questo graziosissimo *vaudeville* del Garelli, musicato con tanto gusto dal M° Castraghi, ha avuto ieri sera al teatro Balbo una buonissima esecuzione per parte della Compagnia Gemelli.

Il bravo Enrico Gemelli, la signora Reggia, gli altri attori ed i cori sono stati tutti applauditi.

Un artista che promette molto è il tenore Novara Alessandro (crediamo allievo del nostro Liceo musicale). Egli ha voce bella ed estesa.

È un buonissimo acquisto per la Compagnia Gemelli e Castraghi.

× ***Il figlio di Coralia.*** — È il titolo di una nuova commedia francese del signor Delpit, rappresentata l'altra sera in italiano (sì sì intendo!) dalla Compagnia Monti al teatro Manzoni di Milano. Un telegramma ci annunzia che essa ottenne un successo felicissimo. *Il figlio di Coralia* verrà rappresentato sabato sera al nostro teatro Gerbino dalla Compagnia Bellotti-Bon.

× ***Spettacoli d'oggi.***

Regio, o. 9 (lettera b) — *Mefistofele*, opera.

Gerbino, o. 8. — *La sfinge* — *La gran mascherata della Cina*.

Alfieri, o. 8. — *Lucia di Lammermoor*, opera. — *Il castello degli spiriti*, ballo.

Rossini, o. 8. — *A l'Exposition di 80 Arti d'esperienza* — *Cirinela vada?* — *Li papagai* — Serata d'onore degli artisti Caterina Reynaud e Giuseppe Salussoglia.

Balbo, o. 8. — *Lana del Rocialon* — *Conversenza en tranveay e matrimoni a sapòr*.

V. Martiniano, o. 7 1/2. — *La risurrezione del facchino*, ossia: *Sa - To - Pi*.

Per comodo della famiglie e isolati, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Vittorio, Museo anatomico di Henry Desort aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire, ingresso solamente per gli adulti.

CRONACA

4 marzo.

Per Firenze! — La sottoscrizione per la lotteria di Firenze di per di ingigantisce. Ad ogni momento noi abbiamo dimanda da cinque, dieci persone contemporaneamente; il nostro Ufficio Succursale, la sera ore, pare pigliato d'assalto.

Dolce e benedetto assalto per altro, e che noi affrontiamo con soddisfazione, perchè rappresenta altrettanta beneficenza che si riversa sui poveri di Firenze.

E non fa anche del bene alla nostra città? Oh sì, signori miei, credetelo pure che questi generosi esempi nel far del bene, questa gara per cui appena fatto un appello, i nostri cittadini concorrono tutti a sollevare sventure e ad assuagare lagrime, questi esempi, queste gare, dico, ingentiliscono gli animi, ispirano a pari pannieri, affratellano i cuori nel vincolo universale della carità.

Benefichiamo, beneficheremo; oggi noi per Firenze; domani potrebbe esser Firenze per noi.

Così non ci sentiremo mai soli nelle sventure con l'unità della patria al cimento!

Tornando alla lotteria, per soddisfare a tutte le domande di biglietti che si son fatte, noi ci siam di nuovo provveduti di una buona quantità di serie del Comitato fiorentino.

La vendita continua al nostro Ufficio Succursale sotto la Galleria e da oggi è aperto anche all'Ufficio d'amministrazione in piazza Solferino.

Ricordiamo ancora una volta che *acquistando un'intiera serie di dieci biglietti, si ha assicurato un premio.*

Avanti, signori, assaltateci ora al due Uffici. Sarete sempre i benedetti!

Coloro che dalla provincia desiderano acquistar biglietti o serie di biglietti della lotteria per Firenze mandino il valore equivalente per vaglia, o in lettera raccomandata e aggiungano i 50 centesimi presso il posto e di raccomandazione per rinviare i biglietti acquistati.

Generoso legato. — L'Ospedale Maggiore di San Giovanni e della Città di Torino ed il Ricovero di mendicità, in questi giorni furono beneficati dal generoso legato di **trecentomila lire** cinesimo loro lasciato dal comm. Abbondio Noli, maggiore di cavalleria in ritiro.

Così generoso atto chiudeva la serie delle beneficenze alle quali aveva dedicata la sua modesta esistenza questo nobile cittadino morto ieri mattina. Ultima di esse fu la donazione di 58 mila lire colla quale la Confraternita della Trinità potrà acquistare la casa dall'Ospizio dei ciechi per impiantarvi un Orfanotrofio per 30 convalescenti e 30 invalidi.

Simili atti non abbisognano di commenti ma di esempio.

Atto d'onestà. — Uno dei nostri commessi d'ufficio facendo ieri un pagamento di pochi soldi alla Posta, dimenticò sopra uno degli sportellini della tettoia principale, il portafogli con entrovi oltre a dieci lire. Il portafogli tutto sconsolato tornò alla Posta per vedere se per caso fosse stato ritrovato da qualche brava persona, ma nessuno seppe dirgli nulla. Stamane il nostro commesso ha avuto la soddisfazione di vedersi consegnare l'oggetto smarrito da certo Villania Alessandro (portinaio dell'Opificio arredi militari) il quale, rinvenuto il portafogli, volle avere il piacere di restituirlo al proprietario senza nemmeno pretendere un ringraziamento.

L'atto del Villania è degno del più sincero encomio: e noi gliu lo facciamo di buon grado: bravo!

Le tramvie di via Nizza. — È una vergogna, è uno spettacolo ormai turpe e scandaloso, è insegno di Torino, e ci stupiamo molto che con qualche provvedimento energico non lo si finisca una buona volta.

Quei miserabili carcami di cavalli sfiniti fanno pietà e ribrezzo. Nel solo marzedì le cadute furono quattro o cinque, e lo rialzare le povere bestie diventava davvero fatica improba e lunga.

Ad un cavallo caduto e immobile un signore comprò un chilogramma di pane e glie lo diede.

Dopo averlo mangiato, il bucefalo — mi nessuna frustata e nessun grido aveva potuto smuovere — si alzò da sè: era caduto per fame!

Il Sindaco fa un'ultima seduta del Consiglio disse che lasciava continuare il servizio, perchè era meglio averne uno cattivo che non averne nessuno.

Ma oggi il cattivo è diventato così pessimo da costituire un vero attentato al buon costume, alla carità cittadina, alla fretta di chi se ne serve, alla viabilità pubblica. Se non si è mai sicuri di arrivare in fine della corsa e se non le frequenti cadute si è costretti a fermarsi per istrada e si impedisce il transito degli altri a che giova tenere quella tramvia?

Ed è ora di finirla!

Cronaca nera. — A Torino. *Sturbati dai vicini.* — Nelle ore pomeridiane di ieri si tentò di rompere l'uscio di un alloggio in casa Viriani, oltre la barriera di Nizza, tenuto a pigione da un esercente spaccio di vini a pian terreno della casa stessa. Furono però inutili proderose l'uscio resistette, i vicini gridarono ed i birboni scomparvero.

*** *Disgrazia.* — Un ragazzo, tuttavia come aiutante di cucina alla trattoria Lisbona in via Barbaroux, nel mondar patate si tagliò tre dita della mano destra.

Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

*** *Si rubi colli perticha.* — Riconosciamo a venire di moda le perticha.

La notte del 2 al 3 ignoti ladri armatisi di lunghe perticha rubarono a certi C. G., B. G., D. G. e F. B., abitanti sul Corso Vinzaglio n. 5, vari oggetti di vestiario e biancheria del valore di L. 100 circa.

*** *Arrestati:* 3 per furto e sospetti, 5 per disordini, 1 per questua e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 3 marzo.

Nascite 15, cioè: maschi 7, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Garrone Pietro con Bonino Anna.

Morti. — Bellarini Giuseppe, d'anni 19, di Torino — Bessio Edoardo, id. 10, di Torino — Andano Rosa nata Serra, id. 75, di Pronetto — Garrone Filippo, id. 69, di Racconigi, impiegato alla R. Casa in ritiro — Emanuel Giovanni, id. 62, di Robella, caffettiere — Caselli Luisa nata Asvisio, id. 26, di Pinerolo — Castellano Emiliano, id. 45, di Torino — Massa Antonio, id. 68, di Valdruggia — Podio Barbara, id. 48, di Riva di Piemonte — Sada Teresa nata Bertolino, id. 65, di Albugnano — Tasca Gaudenzio, id. 60, di Valdruggia — Vola Maurizio, id. 50, di Mango, panattiere — Bosco Carlotta, id. 73, di Torino, religiosa — Bestonzo Pietro, id. 95, di Torino, incisore — Rosano Carlo, id. 62, di Torino, calzolaio — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 19, negli ospedali 10, non residenti in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 3 marzo 1880.

Altezza barom. in millimetri a 0° di temperatura.	Temp. centesimale all'aperto all'ombra.	Tensione del vapore acqueo in mm.	Umidità relativa in centesimi.	Vento.	Stato atmosferico.
9 a. 738,7	+ 3,7	5,8	87	calma	per. n.
9 a. 739,7	+ 6,0	5,9	68	calma	n. p. s.
12 m. 739,2	+10,5	6,8	79	O d.	ser. a.
3 p. 738,2	+12,0	6,7	64	S d.	sereno
6 p. 738,3	+11,0	6,3	68	calma	sereno
9 p. 738,8	+ 6,1	6,4	78	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 3,0 — Massima + 12,6

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 4 marzo + 3,8.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 5 marzo — Nascere del *Sole* 6,51. Passaggio al meridiano 0,31. Tramonto 6,11. Nascere della *Luna* 9,19 matt. Passaggio al merid. 7,36 matt. Tramonto 11,57 matt. Giorno della *Luna* 28.

Temperature estreme notate al Orto botanico al Valentino il 3 marzo 1880.
Temperatura minima di questa matt. +1°2
Id. massima di ieri +14°0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 3 marzo — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 00 p.*

Il barometro è salito da 2 a 5 mm. dal sud al nord d'Italia e nelle prossime stazioni dell'Austria. Nel Piemonte e nel Veneto segna 768 mm. e nella Sicilia 762. Soffiano venti del nord freschi a Livorno ed a Messina, forti al Capo Spartivento, al sud della Sicilia ed a Malta dove il mare è grosso, ed è agitato al Capo Passaro; calma generale altrove. Il cielo è nuvoloso nella Sicilia, al golfo di Taranto, nel Piemonte ed in alcune stazioni del centro; è coperto nell'Adriatico superiore, a Genova, a Roma, a Ustica ed al Capo di Spartivento a Passaro, ed è sereno nel resto d'Italia.

Prevarrà ancora tempo buono, con venti assai freschi in alcune stazioni più meridionali.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 1° marzo 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	«	«	Bordeaux	18.5	2.0
Stoccolma	«	«	Lione	13.5	—0.5
Christiansund	0.0	—7.0	Nizza	13.8	5.8
Copenaghen	7.9	2.0	Madrid	15.7	—0.4
Valona (bl.)	11.7	9.8	Lisbona	17.0	9.0
Yarmouth	11.7	6.7	Trieste	8.0	3.0
Bruxelles	10.2	7.0	Torino	12.1	1.7
Amburgo	7.0	5.0	Moncalieri	8.6	0.1
Cassel	10.0	8.0	Firenze	13.0	1.0
Breslavia	9.0	4.0	Roma	15.2	2.8
Cracovia	8.0	3.0	Napoli	14.0	8.0
Vienna	11.0	0.0	Palermo	16.0	5.0
Semmering	5.0	—5.0	Catanzaro	«	«
Berna	8.6	—1.4	Algeri	15.0	7.0
Parigi	10.7	6.9	Tunisi	16.0	7.0
			Biskra	16.0	4.0

In Russia il termometro segna ancora —18°0 a Ulenborg, —6°3 a Pietroburgo e —1°0 a Mosca.

P. F. Denza.

Stato climatologico del Piemonte e della Liguria *nella 3ª decade* (21-29) *di febbraio* 1880.

Il caldo arrecato alle nostre provincie negli ultimi giorni della seconda decade di febbraio dalle correnti equatoriali che si erano avventate invano di noi nei giorni medesimi, continuò anche al cominciare della decade terza, per modo che nel 21 avvennero in quasi tutte le nostre stazioni le massime temperature decadiche, le quali risultarono dovunque le più alte di tutto il mese.

Ritornò pure la stagione umida avuta intorno alla metà della seconda decade, e nel 22 cominciò a cader pioggia, in generale leggiera su pressochè tutto il Piemonte, la quale nelle maggior parti delle stazioni continuò sino al 23; in alcune assai ben presto nello stesso giorno 22, ed in qualcuna posta in fondo alle valli, come a Domodossola, ed a Susa, non ne cadde punto.

Nei luoghi più elevati del Piemonte, come a Crissolo, a Balme d'Ala, Livo sopra Stresa, si ebbe invece neve.

Nella Liguria le pioggie, che, come si disse nella precedente Rivista, erano solo durate sino al terminar della decade seconda, continuarono assai nel 21 e si protrassero, con diversa intensità, sino al 23 od al 24.

Nelle provincie piemontesi la pioggia rimase per tutta la decade, ed in modo speciale sino al 26 o 27; persistendo talvolta qua e là per tutta la giornata; e, come per solito, esse furono più frequenti e più dense nei luoghi più bassi, che anzi nelle stazioni più elevate furono rare, o fecero interamente difetto.

Cotesti tempi umidi e piovigginosi furono seguiti dalle correnti atmosferiche che d'ogni parte circondavano queste nostre contrade, per tutta la terza decade.

Nei primi 3 giorni queste ci vennero ad un tempo dal nord-ovest per l'Arcipelago inglese, e dal sud-ovest pel Mediterraneo. Nei giorni appresso, mentre parevа che il barometro si rialzasse, altre onde depresse sopravvennero dal 25 in poi sia dal nord, dove infierivano con violenza nel Baltico, sia dal sud-ovest del Mediterraneo, dove con minore intensità si mostravano cozzando nell'Algeria.

Ciò non pertanto la stagione, sebbene umida, rimase calma ed innocua per tutte le nostre provincie, giacchè le forti burrasche che durante la decade si avvicendarono nel resto sull'Europa settentrionale, tutte si propagarono dall'ovest all'est, percorrendo la penisola Scandinava, la Finlandia e la Russia, ad appena qualche loro lembo arrivò sino a noi.

Un'onda d'alta pressione alle ore 8 del 25 apparsa al nord-ovest d'Europa e che nel giorno appresso si era estesa verso est sulle isole Britanniche, sull'Alemagna, sui mezzodì della Scandinavia e sulla Russia centrale allargandosi verso il sud, attraversò le Alpi, e nel 26 giunse sino a noi, ed in quella che faceva salire il barometro, diminuì la temperatura e l'umidità, per guisa che negli ultimi due giorni si ebbero i minimi calori della decade; il termometro discese qua e là sotto zero e le brine coprirono le campagne di molti luoghi del Piemonte. Questi ultimi giorni trascorsero nella maggior parte de' luoghi belli e sereni, non ostante che altri movimenti burrascosi si propagassero sul Mediterraneo e sull'Oceano, e la stagione tiepida e piacevole annunziava l'entrar della primavera.

Il freddo però fu questa volta intenso assai più che in alcune delle stagioni più alte, come a Courmayeur, a Balme d'Ala, ecc.

Le notizie comunicateci dai varii corrispondenti e da altri sono per la maggior parte propizie alle campagne; e, come scrive l'osservatore di Cuneo, gli agricoltori si accingono di buon animo al lavoro.

Temperature estreme *notate nel Piemonte e nella Liguria dal 21 al 28 febbraio* 1880.

Provincia di Torino.

	Mass.	Min.		
Aosta	15.0	—4.0	pioggia	34.9 mm.
Balme	9.1	—8.2	neve	75 mm.
Cavour	12.7	—2.6	pioggia	6.8 mm.
Châtillon	15.0	0.2	id.	10.8 mm.
Chieri	11.8	—0.7	id.	6.8 mm.
Chivasso	11.0	—1.7		
Courmayeur	7.5	—9.0	neve	300.0 mm.
Ivrea	11.5	—2.9	pioggia	7.0 mm.
Moncalieri	11.0	—0.8	id.	6.5 mm.
Pinerolo	11.8	—5.8	id.	1.9 mm.
S. S. Michele	7.5	—0.5	id.	3.5 mm.
Susa	13.9	1.5		

Provincia di Cuneo.

	Mass.	Min.		
Alba	14°5	—2°0	pioggia	9.3 mm.
Boves	11.5	—1.5	id.	6.7 mm.
Bra	14.5	—2.5	id.	3.1 mm.
Carrù	11.7	—0.8	id.	5.8 mm.
Crissolo	7.5	—3.0	neve	65.0 mm.
Cuneo	14.6	—0.6	pioggia	3.3 mm.
Demonte	11.0	—1.0		
Druento	9.3	0.4		
Fossano	11.9	—0.8	id.	5.0 mm.
Mondovì	12.4	—0.5	id.	1.5 mm.
Saluzzo	11.2	—1.6	id.	7.7 mm.
Valdieri	13.0	—1.6	id.	5.0 mm.

Provincia di Alessandria.

	Mass.	Min.		
Alessandria	10°1	—0°5	pioggia	12.8 mm.
Casale	11.7	—1.9	id.	42.9 mm.
Vignale	10.3	1.2	id.	26.6 mm.
Volpeglino	9.3	0.2	id.	23.8 mm.

Provincia di Novara.

	Mass.	Min.		
Biella	10.0	1.6	pioggia	20.0 mm.
Cannobio	9.8	1.7	id.	45.0 mm.
Domodossola	11.8	0.2	id.	11.8 mm.
Gravella	8.8	2.4	id.	10.8 mm.
Novara	10.6	0.5	id.	33.5 mm.
Orgnavasco	11.2	—0.2	id.	24.7 mm.
Pallanza	11.5	—0.3	id.	41.2 mm.
Varallo	11.8	0.0	id.	18.2 mm.
Vercelli	11.8	—0.2	id.	25.2 mm.
Vigevano	13.0	0.3	id.	26.0 mm.

Provincia di Genova.

	Mass.	Min.		
Genova	13°5	5°5	pioggia	17.2 mm.
Savona	14.2	5.2	pioggia	11.1 mm.

Provincia di Portomaurizio.

	Mass.	Min.		
Portomaur.	15.2	3.1	pioggia	1.4 mm.
S. Remo	17.2	7.2	pioggia	1.5 mm.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 3 marzo.

P. F. Denza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 3. — *Camera dei deputati.* — Deliberasi, per proposta di *Errole* ed altri, di tenere venardì mattina una seduta straordinaria per discutere la legge sul **riordinamento dell'arma dei Carabinieri**. *Zeppa* domanda una seduta straordinaria anche per la legge relativa alle **decime ed altre prestazioni fondiarie**; ma la Camera riserva la sua deliberazione, dopo d'avere sentito il Guardasigilli.

Il *Presidente del Consiglio* presenta la Convenzione per le **stazioni internazionali fra l'Italia e la Francia**, stipulata a Parigi nel gennaio 1879, che dichiarasi urgente.

Secondo l'istanza di *Minghetti*, deliberasi di riprendere, allo stato della presidente Sessione, i progetti di legge riguardanti l'**emigrazione ed il lavoro delle donne e dei fanciulli** nelle manifatture ed officine.

Annunziasi un'interpellanza di *Sorrentino* sopra il Decreto della scorso gennaio sulla redazione di una **Bibliografia romana**.

Riprendesi il **bilancio dei lavori pubblici**, che versa ancora intorno ai capitoli « spese per la costruzione delle ferrovie comprese nella legge del luglio 1879. »

Nervo rileva che la questione aggirasi in due ordini d'idee: 1° Riparto dei fondi disponibili ed esecuzione delle tramvie; 2° Costruzione ed esercizio delle tramvie. Sulla prima restringesi a dimostrare alcune perdite diverse, a cui lo Stato andrebbe incontro, oltre quella della manutenzione, attenendosi al riparto quale è stabilito dalla legge. Suggerisce i mezzi per rimediare a tali inconvenienti, sopratutto la compartecipazione dell'industria privata. Sarebbe la soluzione di un problema politico sociale l'utilizzare circa ottocento milioni di capitale privato depositato. Quanto alla questione delle ferrovie economiche, osservando che il concetto della legge del 1878 era di completare la rete ferroviaria e che la legge del 1879 non deve significare regresso, conviene nelle idee di Lugli e Solla, e ritiene applicabili alle ferrovie economiche gli art. 12, 16 e 18 di quest'ultima.

Favale opina che sarebbe ingiustizia sottomettere le tramvie alle medesime tasse delle ferrovie economiche, come chiese Spaventa. Desidera che la legge sulle tramvie, da presentarsi, sia ispirata a liberalità, e frattanto che il Ministero sia largo, secondando le domande.

Barazzuoli, riassumendo le osservazioni di Lugli, Spaventa, Morana ed altri intorno ai pericoli di rendere poco efficace la legge del 1879, manifesta i mezzi coi quali spera che potrebbe ovviarsi. Crede troppo distretta la interpretazione di Spaventa della legge del 1878. Dice doversi procurare che la legge del 79 sia un fatto, non una sola promessa, e venga eseguita secondo il vero suo spirito e lo scopo a cui mirò il legislatore.

Spaventa rispondendo a *Favale* e *Barazzuoli* non essere stata mai sua intenzione di sollevare impedimenti alle concessioni delle ferrovie economiche e delle tramvie con l'interpretazione restrittiva della legge, non vuole scemare la libertà, ma disciplinarla per premunirsi contro gli arbitrii. Insiste nel sostenere che la legge del 78 non dispensa il Governo dall'osservanza della legge generale sulle opere pubbliche, e l'art. 12 della legge del 79 non poter aver effetto maggiore che l'articolo a cui si riferisce.

Bertolè presenta la relazione su sette disegni di legge per spese militari straordinarie.

Si annunziano **interrogazioni**: di *Lovardi* sopra le condizioni delle amministrazioni del circondario di Tortona; di *Vacchelli* e *Capnolo Francesco* sui provvedimenti da darsi per assicurare l'esecuzione della legge relativa alle operazioni di reclutamento in alcune provincie lombarde; di *Vollaro* circa varie domande di autorizzazione a procedere contro membri del Parlamento, ex-amministratori d'Istituti di credito in istato di fallimento; di *Del Giudice* e *Damiani* sopra la voce corsa che la **filossera** sia comparsa **in Sicilia**.

A quest'ultima *Micoli* risponde immediatamente aver avuto stamane notizie che confermano quella voce; aver dato subito l'ordine che si proceda alacremente alla distruzione dei vigneti infetti e s'impedisca la diffusione maligna dell'insetto; ieri essere partite navi cariche di solfuro di carbonio e di pali infettori ed aver ora ottenuto un legno dal Ministero della marina per tali trasporti, stante la difficoltà che vengano accettati da altri.

Damiani, ringraziando il Ministro, raccomanda che gli ufficiali governativi cooperino solertemente ad allontanare il flagello dalla Sicilia.

Riprendesi la discussione del **bilancio dei lavori pubblici**.

Lacava, rispondendo alle difficoltà mosse da parecchi, le esamina, ed accenna ai mezzi coi quali, anche attenendosi alla legge del 1879, si potrebbero accelerare le costruzioni, col chiamare i Corpi morali interessati a cooperare il Governo.

Allievi raccomanda che col nuovo disegno di legge si regoli la questione delle tramvie e si tenga specialmente presente la conservazione delle linee.

Dopo dichiarazioni personali di *Favale* e *Barazzuoli*, *Solla* spiegazioni dalla tacita approvazioni da Spaventa di essere un po' sovversitore delle leggi generali colle sue interpretazioni delle leggi del 1878 e del 1879. Dimostra la conseguenze perniciose a cui si arriverebbe, applicando lo strettissimo diritto alle ferrovie economiche ed escludendole dai sussidii promessi dalla legge del 1878. Insiste perchè questa si applichi conforme alla sua opinione.

Grimaldi, come già relatore della legge del 1879, stima dover dichiarare che l'intento della Commissione sopra di essa legge fu, non di estendere coll'art. 12 alle costruzioni delle ferrovie economiche i sussidii chilometrici della legge del 1878. Concorda però con Solla nella convenienza di una larga interpretazione.

Lenzo dimostra l'utilità delle tramvie e prega la Camera ed il Governo di non immischiarsene, per non arrestare affatto movimento industriale, il quale è certo che rinscirà di sommo vantaggio alla popolazione ed aumenterà il reddito delle ferrovie ordinarie.

Si annunzia infine una interrogazione di *Pissano* intorno all'andamento dell'Amministrazione del **patrimonio immobiliare dello Stato**, che rimandasi al bilancio del tesoro.

Pietroburgo, 3. — Oggi dopo mezzodì un giovanotto tirò un colpo a bruciapelo contro il generale Loris Melikoff presso la sua casa in via Meskoja. Melikoff fu illeso. Il malfattore venne arrestato.

Roma, 3. — La *Libertà* ed il *Diritto* parlando delle notizie dall'*Arena* di Verona, circa le disposizioni militari testè ordinate dall'Austria, dicono che il decreto imperiale del 10 febbraio chiama sotto le armi tutti gli uomini della riserva delle classi 1875, 1879 e 1871 pel periodo d'istruzione di soli tredici giorni, cioè minore dell'ordinario.

Questa esercitazioni, che altre volte si facevano soltanto nell'autunno, in seguito a una disposizione del 1875, si fanno in primavera ed autunno; ricchi questo fatto nulla ha di straordinario e di allarmante.

Bruxelles, 3. — Ieri, dopo la rappresentazione al teatro della *Monnaie*, mentre passava la carrozza della Regina, si udì una detonazione. Certo allora la voce emerse tirato un colpo di pistola contro la carrozza della Regina; ma invece trattavasi soltanto della esplosione di un petardo, gettato da persona che intese fare una burla.

Parigi, 3. — Ducrocambart, ministro di Francia a Bucarest, partirà da Parigi e recherà l'atto di riconoscimento della Rumania.

Pietroburgo, 3. — Le feste furono celebrate senza incidenti. Una folla enorme percorrerà le strade illuminate.

Londra 3. — Il *Daily Telegraph* dice che i membri della Commissione per la frontiera turco-greca domanno prendere come base delle trattative il protocollo 13 del trattato di Berlino.

Lo *Standard* dice che lo Czar, ricevendo l'ambasciatore turco, espresse la speranza ed il desiderio di veder continuare le buone relazioni fra i due paesi.

Washington, 3. — La Commissione finanziaria della Camera dichiarossi contraria a qualsiasi revisione delle leggi e tariffe durante l'attuale sessione del Congresso.

Cairo, 3. — L'adesione dell'Italia per la nomina di una Commissione internazionale di liquidazione è considerata certa. Attendesi prossimamente il decreto che costituisce la Commissione.

Bruxelles, 3. — *Camera*. — Frère-Orban pronunziò un discorso sullo scambio di vedute col Vaticano in cui fece risultare che col mantenimento della Legazione presso la Santa Sede non si fa alcuna concessione, nè si rinuncia a veruno dei nostri diritti.

Il Ministro della giustizia dichiarò che l'incidente di ieri non ha il carattere di un attentato. La detonazione fu prodotta da un semplice petardo.

ULTIMISSIME

Sera, 3.

RIMPASTO DEL MINISTERO COL GRUPPO CRISPI.

(Nostro telegr. partic.).

Roma, ore 3,45. — Continuano le insistenze degli amici di Crispi per ottenere una modificazione nel Ministero.

In caso di riuscita, si avrebbe il seguente rimpasto: Depretis dal Ministero interni passerebbe agli affari esteri, Cairoli rimarrebbe presidente nominale del Gabinetto, Tajani prenderebbe il portafoglio del Ministero dell'interno con Lacava e Fusco segretario generale.

I crispiani rinunzierebbero tuttavia a Tajani purchè si rimuovesse Bonacci dall'attuale posto di segretario generale del Ministero interni.

Oltre a ciò si nominerebbero dei nuovi senatori.

UN PRANZO ALL'AMBASCIATA DI GERMANIA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3,35. — Stassera il barone Keudel al palazzo dell'Ambasciata di Germania offre un gran pranzo di gala.

Sono stati invitati il Consiglio dei ministri, i segretari generali, e i presidenti del Senato e della Camera.

AMBASCIATA ITALIANA A PARIGI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3,45. — Si parla nuovamente che possa essere mandato a Parigi il conte Corti oggi ambasciatore d'Italia a Costantinopoli.

In tal caso, Blanc, attuale ministro a Washington, surrogherebbe Corti a Costantinopoli.

RELAZIONE SUL BILANCIO DELLA GUERRA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3,45. — Oggi si distribuisce la relazione dell'on. Primerano sul bilancio della guerra.

VOCI DI DIMISSIONI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3,45. — Circola vagamente nei circoli politici la voce che il ministro Bonelli abbia presentato o sia per presentare le sue dimissioni.

RAPPRESENTANTE DELLA SERBIA.

(Nostro telegramma partic.)

Vienna, ore 5,45. — Il Governo della Serbia ha abbandonato l'idea (?) di accreditare Kristic come ministro a Vienna.

Parimenti la Serbia non sarà rappresentata presso il Quirinale che dopo la discussione del suo prossimo bilancio.

Ispettori giudiziari.

Vennero pubblicati i decreti che nominano gl'ispettori per gli uffici di istruzione penale:

Per Torino venne nominato ispettore il sostituto procuratore generale di Finerolo, Dini; per Antonio De Filippis, sostituto a Napoli; per Milano e Brescia Crivellari, ora a Torino; per Cagliari Pugliese, ora a Napoli; per Casale e Genova Manca de' Piscioli, ora a Brescia; per Firenze e Lucca Capelli, ora a Roma; per Napoli Gloria, ora a Roma; per Palermo Celli, ora a Trani; per Catania e Messina Uccelli, ora a Genova; per Catanzaro Castelli, ora a Milano; per Venezia Gulli, ora a Messina; per Aquila e Trani Gambara, ora a Catanzaro; per Bologna e Parma Bagiarini, consigliere di Cassazione a Torino.

Mattino, 4.

LA FILOSSERA IN SICILIA.

(Nostro telegramma particolare)

Palermo, ore 10,20. — È comparsa la filossera nei vigneti di Riesi, paese di circa 12,000 abitanti, della provincia di Caltanissetta.

Domani parte a quella volta il professore Macagna, direttore di questa stazione agraria, per prendere, d'incarico del Governo, provvedimenti d'urgenza (*).

L'ULTIMO ATTENTATO CONTRO LORIS MELIKOFF.

Il telegrafo finora non ci ha ancora recato nessuna terribile notizia di attentati contro lo Tsar in occasione del suo *Jubileum*.

Ma ci reca bensì la grave notizia di un attentato contro il generale Loris Melikoff.

Perchè contro lui?

Una lettera del nostro corrispondente pietroburghese ce lo spiega.

Togliamo in fretta da quella lettera il brano che si riferisce alla nomina del generale a supremo comandante di Pietroburgo.

Eccolo:

« *Pietroburgo*, 23 *febbraio* 1880.

« Un Ukas di ieri dice:

« Fermamente determinati a far cessare gli inauditi e ripetuti tentativi di assassinio che da parte di una turba di malfattori avvennero in questi ultimi tempi allo scopo di sconvolgere in Russia l'ordine dello Stato e della società, ordiniamo quanto segue:

« I. — Una altissima Commissione esecutiva viene stabilita a Pietroburgo per mantenere l'ordine sociale e governativo.

« II. — Essa verrà presieduta da un capo che eleggerà i membri rispettivi della stessa.

« III. — A capo di detta Commissione è eletto il conte Loris Melikoff, ora governatore generale di Charkow.

« IV. — La nomina dei membri di detta Commissione avverrà per decreto imperiale su proposta del capo della medesima. Costui avrà inoltre il diritto di chiamare a far parte di detta Commissione qualsiasi persona egli estimerà utile a tale ufficio. »

***

« L'Ukas continua dicendo che per dare un carattere di unità al potere discrezionale della Commissione esecutiva non solo il suo capo avrà pieni diritti di comando su Pietroburgo e la sua provincia, ma che anche tutti i governatori generali delle altre provincie dovranno dipendere direttamente da lui. Questo capo ha inoltre la potestà di prendere *illimitatamente* tutte quelle misure che egli crederà utili e necessarie alla protezione dell'ordine sociale e governativo dell'Impero, e tutti i suoi atti saranno esenti da controllo.

« L'ufficio di governatore generale di Pietroburgo vien quindi abolito e surrogato dall'altissima Commissione. »

Di qui si comprende come i nihilisti, non avendo potuto attentare allo Tsar, abbiano creduto rivoltarsi contro il suo supremo *alter ego*: il generale Melikoff. Essi vogliono spianarsi la strada.

(*) Vedi interrogazione Damiani alla Camera dei deputati.

LA REGINA D'INGHILTERRA IN ITALIA?

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* e riferiamo senza commenti:

« La regina Vittoria d'Inghilterra ha dato gli ordini per i preparativi di un prossimo viaggio. S. M. s'imbarcherà fra qualche settimana a Portsmouth sul yacht *Victoria and Albert*, che la condurrà a Cherbourg, d'onde ella andrà a Ravenо (Bavenо?). Ella tornerà per Flessingue e Queensborough. La principessa Beatrice le terrà compagnia. »

E noi in Italia non se ne sa nulla?

IL PRINCIPE DI HOENLOHE E LE IDEE DELLA GERMANIA.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 9,25. — Il *Gaulois* pubblica una conversazione che un suo corrispondente di Berlino ha avuta col principe di Hohenlohe. In essa il principe segretario di Stato avrebbe smentito alcune asserzioni contenute negli articoli a grand'effetto scritti da Blowitz al *Times*, assicurando che la Germania è attualmente animata da sentimenti pacifici.

Il principe di Hohenlohe conta di restare a Berlino il meno possibile, vale a dire appena il tempo di permettere a Bismarck di riposarsi. Indi dice che ritornerà a Par

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale nella Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 28, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

PUBBLICAZIONI VARIE

Arago Francesco — **Lezioni di Astronomia** tradotte ed annotate da E. Capocci, 2ª edizione con correzioni ed aggiunte del prof. G. Cammarota.
Un volume in-12°, L. 3.

Arnaudon C. — **Sulla Merciologia, o conoscenza delle materie prime del commercio e dell'industria.**
Un volume in-18°, centesimi 80.

Barrau T. E. — **Direzione morale per i maestri elementari,** versione dal francese di F. Pulcheri.
Un volume in-16°, L. 2.

Bernardi Jacopo — **Lezioni di religione compendiate e raccolte da parecchi insigni scrittori.**
Un volume in-16°, L. 1 50.

Giorioli avv. *D.* — **Arte Forense.**
Un volume in-8° grande, L. 8.

Poncini avvocato C. — **Diritti e doveri del Commerciante secondo la legge, spiegati e ragionati.**
Un volume in-16°, L. 5

Svetonio Tranquillo — **Opere** tradotte da Emanuele Rocco, col testo latino a fronte.
Un volume in-16°, L. 3.

Turletti Vittorio — **I racconti di Burraschino.**
Ricordi di primavera — Un viaggio in America — Crisi — Il picchetto di Natale — Dieci giorni d'arresti.
Un volume in-16°, legato alla bodoniana, L. 3.

Queirolo Leopoldo — **Trattato completo di contabilità commerciale.**
Diviso in tre parti, dettate a svolgimento delle materie contenute nei programmi scolastici governativi, ad uso del 3° corso delle scuole Tecniche, 1° e 2° anno degli Istituti tecnici.
Parte 1ª (3° corso delle scuole Tecniche). Un volume in-8°, L. 3 50.
Parte 2ª (Anno 1° degl'Istituti Tecnici). Un volume in-8°, L. 3 50.
Parte 3ª (Anno 2° degl'Istituti Tecnici). Un volume in-8°, L. 7.

Rauzié Emile — **Chansonnier historique du XVIII siècle, avec commentaires, notes et index.**
Première partie: La Régence, 1715-1723.
Un volume in-16°, illustrato con vitratti all'acqua forte di Ronsselle, L. 12 25.

Sappa Mercurino — **Affetti lirici.**
Un volume elegante in-16° legato in cartoncino, L. 2 50.

Pittaluga Giuseppe — **Promptuario per il maestro della classe terza elementare.**
Un bel volume in-12°, presso L. 1 20.

Jervis Guglielmo. — **Dei combustibili minerali d'Italia. Cenni tecnologici, topografici e geologici sui singoli giacimenti.**
Un volume in-16°, L. 1 50.

Praga Emilio — **Trasparenze** — **Fantasma.**
Un volume in-16° elzevir, L. 4.
— **Penombre.**
Un volume in-16° elzevir, L. 4.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

GUIDA MINIMA
PER TORINO

Teatri.

Alfieri, piazza Solferino, 2.
Angennes (D'), via Principe Amedeo (già D'Angennes), 9.
Arena Torinese, corso 2, Maurizio, dietro il Giardino reale.
Balbo, via Andrea Doria, 15.
Carignano, piazza Carignano, 4.
Gerbino, via Maria Vittoria, già del Soccorso, 18.
Macfarlane, via S. Francesco d'Assisi, accanto al N. 19.
Scribe, via Borgo Nuovo, parallelo La Marmora.
Regio, piazza Castello, 6 e 7.
Rossini, via Po, 21.
Sutera, via della Rocca, 30.
Vittorio Emanuele, via Rossini, 14.

Consolati.

Del **Belgio**, via Saluzzo, 3.
Della **Bolivia**, via Provvidenza, 23.
Del **Brasile**, corso Siccardi, 33.
Di **Francia**, via Maria Vittoria (già S. Filippo), 9, p. 1.
Dell'**Impero Germanico**, via Arsenale, 15.
Dell'**Inghilterra**, via Carlo Alberto, 39, p. 2.
Del **Portogallo**, via Arsenale, 9.
Del **Principato di Monaco**, via Arcivescovado, 2.
Della **Repubblica di S. Marino**, via Cavour, 2.
Della **Spagna**, via S. Massimo, 40.
Della **Svizzera**, via delle Finanze, 12.
Degli **Stati Uniti**, via Cernaia, 24, piano 4°.
Dell'**Uruguay** (Montevideo), via Saluzzo, 33.
Vice-Consolato, via della Rocca, 3, p. 2.

Tramvie di Torino.

Stagione invernale dal 1° febbraio 1880

LINEA DI MONCALIERI.

Partenze da Torino — (Piazza Castello): Ore antim. 8, 9, 10, 11 e 12. — Ore pom. 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenze da Moncalieri — (Piazza del Castello e Porta Navisa): Ore antimerid. 7, 8, 9, 10, 11 e 12. — Ore pomerid. 1, 2, 3, 4 e 5.

Partenze dal Borgo delle Aje per Torino: Ore antim. 7 32, 8 32 e 10 02 — Ore pom. 2 02 e 4 32.

Partenze da Torino pel Borgo delle Aje: Ore antim. 8 e 10 — Ore pom. 3 e 4.

LINEA DELLA MADONNA DEL PILONE.

Partenze da Torino — (Piazza Castello). Ore antimerid. 6 07, 9 07, 10 07, 11 07 e 12 07. — Ore pom. 1 07, 2 07, 3 07, 4 07, 5 07, 6 07 e 7 07.

Partenze dalla Madonna del Pilone — Ore antim. 7,35, 8,35, 9,35, 10,35 e 11,35. — Ore pom. 12,35, 1,35, 2,35, 3,35, 4,35, 5,35 e 6,35.

Servizio delle Barriere di **Lucca** e della Barriera di **Piacenza** ogni 20 minuti. — Servizio per via **Berthollet** ogni 6 minuti.

Nei giorni festivi e secondo le occorrenze servizio straordinario.

Tariffa telegrafica.

Direzione compartimentale dei telegrafi, via Principe Amedeo (già d'Angennes), 3 bis.
Ufficio centrale, via Principe Amedeo, 3.
Uffici succursali, piazza Carlo Felice, 16, e della Stazione, 4.

Tariffa per l'interno.

	Per 15 parole	Ogni parola oltre le 15
Telegramma ordinario L. id. urgente (con precedenza su tutti gli altri)	1 —	0 10
Semplice (oltre la tassa della linea ove scorre)	2 —	0 20
Per vaglia telegrafico (tassa fissa)	1 —	

Le 15 parole del dispaccio semplice devono contenere l'indirizzo e la firma. Una parola di più di 15 lettere conta per due.

Tariffa per l'estero.

	Per 15 parole	Ogni 10 altre parole
Algeria, Spagna, Tunisia, Turchia Europea L.	7 —	3 50
Austria-Ungheria e Svizzera "	3 —	1 50
Belgio, Paesi Bassi, Germania "	2 —	1 —
Carlo, Lussemburgo, Malta Mainarca "	2 50	1 25
Francia e Corsica "	2 —	1 —
Gran Bretagna "	3 50	1 75
Grecia, Serbia, Rumenia "	5 —	2 50
Norvegia "	5 50	2 75
Persia "	11 —	5 50
Portogallo, Svezia "	4 —	2 —
Stazioni europee, Turchia Asiatica (porti di mare) "	11 —	5 50
Russia Caucaso, Stazioni interne dell'India Asiatica "	15 —	7 50
Stazioni 2ª regione "	20 —	15 —
Stazioni 3ª regione "	30 —	22 50

Tariffa per ogni parola da Nizza alla località infrascritte (oltre la tassa dell'Italia a Nizza).

	Lire	Millesimi
Acadia		4 50
Australia		7 50
Capo-Verde		6 25
China		7 50
Cocincina francese		8 50
Egitto (Alessandria)		4 50
Id. altri uffici		4 75
Giappone (Nagasaki)		11 —
Id. altri uffici		10 —
Giava e Sumatra		12 50
Indie		
Alabama, Georgie, Florida, Louisiana, Carolina, Texas, Mississipi, ecc.		5 —
California, Colorado, Washington, ecc.		4 —
Carolina, New-York, Massachusett, ecc.		3 75
Illinois, Virginia, Kentucky, ecc.		3 —
Columbia, Pensylvania, ecc.		3 —
Località del Messico lungo Matamoras		7 —
Cuba (meno Avana, Cienfuegos e Santiago)		6 —
Perù		15 —
Brasile		15 —
Repubblica dell'Uruguay		18 —
Avana		15 —
Lieutenegro		6 —
Santiago		7 —

DA AFFITTARE
pel 1° aprile
Alloggio di sette camere con due soppalchi e due cantine, tutto messo a nuovo in modo elegante, corso Siccardi, N. 4, piano primo. Visibile dalle ore 1 alle 4 pom.
Rivolgersi al portinaio ivi. 347

DA AFFITTARE
pel 1° aprile
nel *Corso Massimo d'Azeglio*, 22, (Viale dei Tigli):
ALLOGGIO di sei membri al terzo piano, con cantina e acqua potabile;
ALTRO di sette membri, pure al terzo piano, con cantina ed acqua potabile;
ALTRO di sei membri al piano terreno, con cantina, acqua potabile e giardinetto.
Dirigersi al portinaio. 338

DA AFFITTARE
via Goito, N. 8
per il 1° aprile, alloggio al 2° piano, di 10 membri e due terrazzini. Visibile dalle ore 1 alle 3 pom.

Al presente alloggio al piano terreno, di nove membri A 25

AI COMMERCIANTI e Industriali, per acquisto e rimessione d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi, dirigersi o scrivere franco alla Casa *La Sicurtà* (Piazza Solferino), via Giannone, num. 3, Torino.

Feltri per Tettoie
copertura leggera, durevole ed economica.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco imbevuto d'umidità.
Comptoir di Francia 1ª qualità. Presso **F. Consiglio**, N. 2, via Arcivescovado, Torino.

Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino
PERLE
di essenza di
Camomilla
preparate dal *Chimico farmacista* **Sebastiano Prato successore Cerruti**, superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissime in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, emicranie, convulsioni, tic doloroso, difficili digestioni, ecc.

DA RIMETTERE
antico ed avviato **Caffè ristorante**, sito in una delle migliori posizioni della città di Genova.
Per informazioni rivolgersi al perito e liquidatore Liprandi Paolo, piazza Savoia, N. 6, Torino. 356

Tipografia G. CANDELLETTI — Torino, via Zecca, 41.

LETTERE
di MASSIMO D'AZEGLIO
a C. DI PERSANO
NEL DECORSO DI DICIANNOVE ANNI
Prezzo Lire quattro. 330

AVVISO
Il deposito e rappresentanza in Torino della rinomata fabbrica di cerniei di ogni genere di Ermanno Bosshard di Firenze, è esclusivamente presso il magazzino da specchi di **Giovanni Conte**, via Provvidenza, N. 10, p. 1°.
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio a prezzi di fabbrica. 55

Riscaldamento e Ventilazione
di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.
COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI
DELLA DITTA
G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA
Specialità di ***Essiccatoi*** *per ogni sorta di industrie.*
CUCINE ECONOMICHE
perfezionate, grandi e piccole.
Torino, via Madama Cristina, 21, casa propria. 321

FABBRICA SPECIALE DI GAZOMETRI
E
VASCHE IN FERRO D'OGNI GENERE
DI FRANCESCO FAVA
Fabbro, Caldaraio, Meccanico
Via Nizza, num. 69 e 105, Torino.
Francesco Fava è caldamente l'inventore di un nuovo sistema di Presse e Torchi in ferro, col quale scemandosi l'attrito, si moltiplica molto la forza premente e si accelera il movimento.
Con pochissima spesa riduce al nuovo sistema qualunque Pressa e Torchio d'altra struttura. 309

SOLO GRAN PREMIO Superiore alla Medaglia d'oro. Esposizione di Parigi 1878

NUOVE
Macchine a Cucire
Wheeler e Wilson
NEW-YORK 336
Via Roma, 20, Torino
Per famiglie, Sarti, Calzolai, Cappellai, Sellai, Bustai, ecc.

Nuovo Motore a Gaz
ORIZZONTALE
Sistema **OTTO** perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di sorveglianza speciale; consumo minimo di gas.
Andamento affatto silenzioso.
Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia ***A. BRACHI e C.***, Torino, via S. Massimo, 49. 10

Cessione di credito

di lire **1200** che tiene il sottoscritto verso il signor **Pinna Gio. Battista** fu **Timoteo**, *proprietario in via Beraudengo, N. 4 ed in Noli*, e ciò in dipendenza di scrittura privata, *autografa del suddetto*, portante la data delli 26 aprile 1875, reg.to interessi del 10 0/0 nella medesima enunciati, a partire dalla data stessa sino a final pagamento.
Per le trattative dirigersi al sottoscritto via della Zecca, N. 26. 355 **Piazza Michele.**

Un contabile pratico della corrispondenza commerciale in italiano e francese, che ha disponibili le ore della sera e la domenica, cerca occupazione.
Indirizzare le offerte alle iniziali A. P., Strada Nizza, 51.

Gomma elastica

L'Institute ROTA è sempre fornito di qualsiasi **apparecchio** in **gomma** per chirurgia e per uso domestico.
Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 9226

Thè puro di Horniman

Questo rinomato thè, che durante 40 anni ha mantenuto la preferenza degl'Inglesi, è raccomandato per la sua qualità finissima, il suo delizioso sapore e la sua purità reale.
Si vende in scatole, in Torino, presso Romano I., piazza Castello; Moriondo e Gariglio, 6, piazza S. Carlo; Sacco G. B., 7, via Ilo-grossa; Horniman e C., Londra. 210

Banca Industriale Subalpina

Approvata con R. Decreto 15 Giugno 1873.
(Piazza Castello, N. 25)

Situazione al 28 febbraio 1880

	Attivo	Passivo
Capitale sociale	L.	7,000,000
Azionisti	5,600,000	
Cassa	256,643 34	
Portafoglio (Italia ed estero)	6,856,530 40	
Anticipazioni su valori	85,781	
Conti correnti diversi e riporti	9,074,469 16	19,864,216 85
Partecipazioni diverse	1,800,354 66	
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	5,791,428 22	
Debitori e Creditori diversi e Corrispondenti	1,322,070 35	2,911,918
Deposito titoli per cauzione	2,985,956	2,722,026
Beni stabili di proprietà della Banca	1,000,000	
Spese generali d'Esercizio e di Amm.ne	31,614 71	
Mobilio	25,000	
Interessi e Azioni in Banca pagate		2,775
Risconto Portafoglio		38,189 15
Fondo di Riserva		206,683 35
Conto dividendo 1876-78-79		224,188 75
Interessi passivi ai Conti correnti	31,681 85	
Imposte	24,318 67	
Utili generali		174,851 17
Totali L.	33,643,328 62	33,643,328 62

Il Contabile A. MARTINETTI. *Il Direttore* P. SERRA.

La Banca sconta effetti a due firme a scadenze non maggiore di sei mesi
Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali, sopra Merci depositate in propri magazzini attigui ai locali della Banca
Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interesse annuo del 3 1/2 %, se con disponibile di L. 2000 al giorno e del 3 %, con disponibile di L. 5000 al giorno, il 5 % sui bonifici sociali (Art. 20 dello Statuto). Per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 % oltre 6 mesi.
La Banca s'incarica pure del pagamento delle imposte per conto dei suoi clienti mediante la provvigione di L. 0 50 per ogni quietanza estratta. 157

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
PER LA
Regia Cointeressata dei Tabacchi

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di convocare i signori Azionisti in Assemblea generale ordinaria per il giorno 15 del prossimo mese di aprile alle ore una pomeridiana negli Uffici della Società in Roma, via Due Macelli, numeri 78 e 79.
Tutti i signori Azionisti possessori almeno di trenta Azioni, i quali ne abbiano fatto il deposito dieci giorni prima di quello fissato per la riunione dell'Assemblea, avranno diritto di assistervi.
Conseguentemente quei signori Azionisti che vorranno intervenire all'Assemblea dovranno aver depositato le loro Azioni non più tardi delle ore tre pomeridiane del giorno 2 del mese di aprile prossimo venturo presso i seguenti Stabilimenti:

Roma, Firenze, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Milano, Venezia, Bologna	presso le sedi della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Parigi	presso i sigg. A. I. Stern e C., rue Châteaudun, 58
Londra	" " Stern Brothers.
Francoforte s/M	" " Jacob S. H. Stern.
Berlino	" " Robert Warschauer e C.
Ginevra	" " Bonna e C.

presso le sedi della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Ordine del giorno:
1° Relazione del Consiglio;
2° Presentazione dei Bilanci per l'esercizio 1879 ai termini dell'articolo 45 dello Statuto Sociale e relative deliberazioni;
3° Parziale rinnovazione del Consiglio d'Amministrazione ai termini dell'articolo 22 dello stesso Statuto.
Roma, addì 1° marzo 1880. 358

TRAMWAY ALLA BARRIERA DI NIZZA

I signori sottoscrittori di carature del *Tramway* alla Barriera di Nizza sono invitati di intervenire alla radunanza dell'Assemblea generale fissata per sabato 6 corrente, alle ore 4 pom., nel locale della Società Promotrice dell'Industria Nazionale (piazza Castello, 25).
I caratisti dovranno presentare all'ingresso le carature da loro posseduta.
Ordine del giorno: Scioglimento della comunione — Vendita della proprietà — Condizioni dell'asta pubblica.
IL COMITATO.

La Banca CALABI, POLACCO e C.

(in Galleria Subalpina), paga sino da oggi
Coupons **4° luglio 1880**
della Rendita Italiana 5 p. 0/0 **verse provvigione dell'1 1/2 per 0/0, cioè L. 1 per L. 100 nominali.**
Per scadenze successive con tenue sconto a convenirsi. A. 22

UNICA FABBRICA NAZIONALE
PREMIATA E PRIVILEGIATA
per Macchine da Cucire
DI L. MESTRALLET
Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO.
MACCHINE a mano da L. **35** a **150.**
MACCHINE a pedale da L. **70** a **250.**
Grande ribasso nei prezzi per contanti.
Garanzia riparazioni per qualsiasi macchina.
Macchine a cuoio estero delle migliori fabbriche a prezzi ridotti.
Fabbrica di Macchine a **cucire** per tutti colli e lingerie — **Macchine** a **piegare (plisser)** per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.
Si ricevono pure commissioni in pieghe (plisser) per sarte, lingerie e famiglie a prezzi modici. 0232

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
Macchine a Vapore Verticali
della rinomata Casa
Hemptead & Company (Limited)
DI
Grantham — Inghilterra

Agente generale per l'Italia
EVARISTO CONTI
Torino, via Provvidenza, 31.
Concorrenza impossibile per solidità, precisione, perfezionamento di lavoro e modicità di prezzi.
Per **prezzi e condizioni** *rivolgersi al suddetto.*
N.B. Dietro richiesta si mandano i Cataloghi illustrati e ragguagli. 210

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi
POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Ricard. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »
F. Cominoli, 9 via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 19

FARMACIA CHIMICA A. GALLO 16
TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO
Polverine antifebbrili Sanremesi (Senza china): vincono nel risolato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Presso L. 2 50.
Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni acute sede nel ventricolo. — Bocetta coll'istruzione L. 2 50.
Pillole contro la gotta Rinomatissime e Aristiche. Scatola coll'istruz. L. 3.
Pastiglie anticatarrali, del dott. **Martini**. Scatola coll'istruzione L. 1 50.
Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 16

L'ANEMIA, LA CLORO-ANEMIA
LA CLOROSI, LE NEVRALGIE, LE MALATTIE SCROFOLOSE
sono prontamente GUARITE col
GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI
DEL DOTTOR **PAPELLARD**
La dispepsie, gastralgie, malattie nervose nelle vie digestive col **GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI AL BISMUTO**
Un'istruzione accompagna ogni flacone.
Farmacia E. MOUSNIER, a BAUJON (Charente Inférieure) Francia.
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.
Trovasi in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, successore Prato, Barberis successore a Bonzani. 4498

PASTA PETTORALE
del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).
Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della
TOSSE più ostinate da catarri, reumatismi ribelli, irritazioni della gola, ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**
Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.
Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.
Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte asciutte*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione
dell'Asma.
L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta asciutta* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. Istruzione).
Questi medicinali si vendono al prezzo di lire **2 50** ogni scatola infallibilmente.
Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco, Cerruti, Prato successore. 12

PASTA E SCIROPPO
DI SUCCO DI PINO MARITTIMO
di **LAGABBE**, Farmacista a Bordeaux
Lo Sciroppo e la Pasta di succo di Pino marittimo di Lagabbe sono eccellentissimi rimedi contro le Bronchiti, Catarri ostinati, Tossi ostinate, Irritazioni di Petto, Reume, Accessi di Asfissia della Vescica.
Le innumerevoli contraffazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più dannose ed inefficaci, debbono assolutamente consigliare gli infermi a domandare lo Sciroppo preparato dall'inventore Lagabbe, che si vende a Parigi dalla Casa **Grimault & C.ie**.
Questa filza molto nella Scatola che contiene la bottiglia altre in marca di fabbrica e in Rame Grimault & C.ie, *il bollo del Governo francese.*

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nella farmacia TARICCO, TORTA e nell'agenzia D. MONDO. 55

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
Sciroppo Ferruginoso dei Garelli — Raccomandato specialmente nelle clorosi, nella cloro-anemia, nelle lenti ostruzioni del fegato, della milza, dell'utero, nei disordini del mestrui, ecc. — L. 4 la bottiglia.
Sciroppo al protojoduro di ferro chinato, ordinato qual succedaneo all'olio di fegato di merluzzo — L. 3 50 e 2 50 — Pillole ferruginose Blancard Vallet, Blancard.
Pastiglie bismuto e pepsina — **Citrato magnesia** — **Cioccolato ferruginoso** — **Vino chinato semplice e ferruginoso**, L. 4 e 5, e inoltre generale di tutti i medicamenti nazionali ed esteri.
Si eseguiscono spedizioni contro vaglia o lettera **assicurata** (*gratis l'imballaggio*). 0233

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo ceduto di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 6 pom. 151

AMARO DI FELSINA
O FELSINA-BITTER
il migliore e più gradevole degli AMARI.
SPECIALITÀ
GIO. BUTTON e C.
premiata con 22 medaglie
BOLOGNA
Proprietà ROVINAZZI.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione. Con acqua di Seltz oltre essere una bibita dissetante, e di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente ristagna nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi. 114

Nuovo Profumo
CHAMPACCA di LAHORE
MEDAGLIA D'ARGENTO
NELL'ESPOSIZIONE DEL 1878
Essenza ..... di CHAMPACCA
Sapone ..... di CHAMPACCA
Acqua di Tolotta .... di CHAMPACCA
Pomata ..... di CHAMPACCA
Olio ..... di CHAMPACCA
Polvere di Riso ..... di CHAMPACCA
Cold-Cream ..... di CHAMPACCA
RIGAUD & C.ie
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da **A. MANZONI** e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.
Vendita al dettaglio in Torino da **CERIANO GIUSEPPE**, profumiere, portici della Piera, 20, e **ORTA**.

VINI di **Spagna**, Malaga, Madera, Xeres, Oporto, Alicante, Lacrima Christi, in bariletti e bottiglie;
di **Marsala** in bottiglie e barili di litri 15 e 50.
Presso *E. Chiavassiglio*, via Po, N. 21, Torino. 117

Torino — Tip. Roux e Favale.